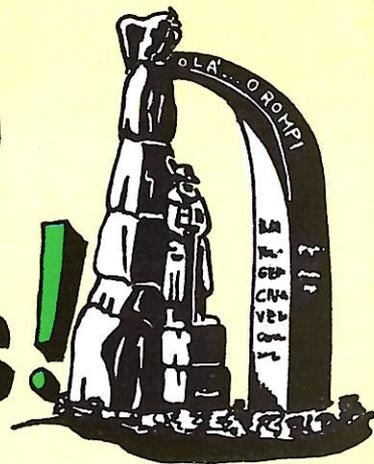




alpin io, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXVII - N. 1 - MARZO 1994

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. - Pubbl. inf. 50%

Periodico trimestrale gratuito per i soci



6 MARZO 1994: DELEGATI IN ASSEMBLEA

Dopo l'omaggio al monumento all'alpino al Tempio Ossario, e la Messa celebrata al Cinema Centrale (sul palco approntato dal gruppo di Udine Rizzi) da don Tarcisio Bordignon (ringraziamento, dal presidente, per la disponibilità ma soprattutto per quanto pronunciato nell'omelia), è iniziata l'assemblea annuale dei delegati: ottima la partecipazione, sempre gratificante la presenza della Julia con il comandante gen. Scaranari e di soci «illustri» (l'ex capo di stato maggiore della difesa Santini e l'ex comandante del IV° C.A.A., Rizzo) che hanno — seppur in maniera diversa — voluto ribadire di sentirsi soprattutto soci della grande famiglia sezionale di Udine.

Sotto la presidenza del cons. naz. Molinaro (il cui mandato è in scadenza, mentre si profila il subentro del v. pres. sezion. Muzzolini) che ha rinnovato il plauso per l'apporto (in termini di uomini e di offerte) che Udine ha dato all'operazione Rossosch, sono state rapidamente esperite le usuali formalità burocratiche preliminari, per passare poi la parola al presidente Toffoletti: omaggio alla bandiera, saluto ai ragazzi della Julia impegnati in Mozambico, commosso ricordo del reduce don Bassi e dell'ex capo gruppo De Bellis e di tutti gli alpini scomparsi nel 1993; non poteva mancare un accenno alla tragica morte dell'ufficiale del gruppo «Bergamo», travolto da una slavina in Alto Adige e ai soldati uccisi nelle missioni O.N.U.

Inizia, quindi, la relazione morale: per parte nostra ci soffermeremo particolarmente sui concetti generali in quanto, per le attività dei gruppi nel dettaglio, se ne è parlato sia sui numeri precedenti sia in altra parte di questa edizione.

Forza della Sezione

Al 31.12.93: 12.566 soci e 1.299 aggregati, «con una lieve flessione rispetto allo scorso anno, flessione che del resto si è verificata in diverse Sezioni dell'arco alpino, conseguenza logica del minor afflusso dei nostri giovani nelle Truppe alpine. È lusinghie-



Le Autorità rendono gli onori ai Caduti.

ro notare il progressivo abbassamento dell'età media dei Soci e questo è dovuto al fatto che molti giovani di età compresa tra i 20 ed i 30 anni si sentono spinti dal desiderio di appartenere alla nostra Associazione.

Ed è ai giovani che dobbiamo rivolgere tutta la nostra attenzione. Il momento politico e sociale che stiamo vivendo è senz'altro tra i più difficili degli ultimi cinquant'anni.

Vi è la crisi economica ed occupazionale, non vi sono prospettive a breve termine per i ragazzi che, ultimati gli studi ed assolto all'obbligo della leva, si affacciano alla vita, a quella di cittadini che iniziano la scalata sociale. La mancanza di ideali, di riferimenti e soprattutto la delusione nel vedere crollare una dopo l'altra le speranze nel vedere che il malcostume dei privilegi non cessa, portano ad inevitabili depressioni quando non subentra con rabbia e con violenza. Per cui la nostra associazione, che ha sempre rivolto tutti gli sforzi per aiutare gli altri, per essere solidali con i più deboli, deve oggi contrastare con tutte le risorse, questo pericoloso momento.

La nostra attività deve essere rivolta ai giovani ai quali dobbiamo dare l'esempio e la certezza che questa Patria, sorta con il sacrificio dei nostri predecessori, è strutturalmente solida.

Non debbono credere che tutto sia da abbandonare, che tutto vada condannato, che tutto sia sbagliato. Il Paese vive un momento di sofferenza che solo noi, suoi cittadini, possiamo debellare.

Le cronache riportano spesso gesti disperati di giovani, gesti violenti e sconsiderati, segni evidenti di intolleranza. Noi dobbiamo ricordarci gli insegnamenti ricevuti, dobbiamo far capire che le pretese vanno ridimensionate, che abbiamo osato e ci siamo illusi di poter vivere da ricchi avendo sempre la povertà dentro di noi.

Combattiamo l'egoismo, il disinteresse e facciamo riassaporare il piacere di stare assieme, di lavorare per giusti obiettivi con il solo scopo di dare senza nemmeno sperare nella riconoscenza.

Molti Gruppi hanno già imboccato questa strada coinvolgendo i propri ragazzi in opere rivolte all'ambiente, al sociale, al semplice svago con il coinvolgimento di tutti».

Attività sezionale

Ampio spazio alle manifestazioni «cardine» della Sezione: Cargnacco, Muris, Bernadia, ma non solo a queste.

«L'incontro a Passo Pramollo con i combattenti austriaci, giunto alla 19° edizione; la festa del battaglione Gemona a Plan Spadovai, l'incontro alpino a Musi ed a Mont di Prat organizzato dai Gruppi di Lusevera e di Forgaria; in agosto la salita al Gran Monte e la cerimonia a Monteaperta.

Infine l'incontro con gli emigranti a Rive d'Arcano sul Colle di S. Mauro. Incontro che si è ripetuto anche a Collalto, a Dignano ed a Flaibano.

Il calendario è stato denso di appuntamenti che hanno un po' sacrifi-

In copertina:

La cripta del Tempio di Cargnacco
(foto di Pier Paolo Mazzon).

In quarta di copertina:

Assemblea annuale dei delegati.

cato la bella iniziativa del Gruppo di Pontebba con la regia del gen. La Bruna, che ha voluto ricordare il 30° anniversario della ricostituzione del Battaglione Val Fella, organizzando il raduno degli ex appartenenti.

Credevo che al di là del semplice incontro sia stata un'occasione per far sentire la voce della gloriosa sede del battaglione Gemona e del Gruppo Belluno, ora vuota per scelte e strategie che non vogliamo porre in discussione.

È stato un motivo d'orgoglio per i dodici gruppi del comitato Faro Bernadia, l'elevazione della significativa cerimonia, a pellegrinaggio nazionale a ricordo dei caduti della divisione Julia.

È una nostra debolezza, forse dovuta alla vicinanza ai confini, manifestare una certa esterofilia, sembrandoci bello e valido solo quello che avviene fuori dal Friuli e non ci accorgiamo che noi abbiamo quanto se non di più degli altri. Il Bernadia spero venga capito nella sua importanza e venga sostenuto e valorizzato da tutti.

E questo vale per tutte le vostre belle iniziative alle quali dobbiamo credere fermamente e darne il massimo risalto».

E, ancora, la solidarietà con il C.R.O. di Aviano, gli incontri con le scuole e gli anziani, l'attenzione ai disabili, la solidarietà a don Larice, le iniziative ecologiche, lo sviluppo della conoscenza della montagna, il pensiero per gli ammalati; senza contare tante altre attività che spesso non vengono nemmeno segnalate.

Ma c'è dell'altro, continua Toffoletti:

«Il ripristino dei sentieri assume una dimensione sempre maggiore ottenendo il duplice scopo di curare la montagna ed alimentare il legame tra gruppi. Si è percepito dalle relazioni delle vostre assemblee l'entusiasmo di lavorare assieme ad altri gruppi. È inoltre un'attività che coinvolge tutti dagli anziani alle donne, ai giovani e questi ultimi ne sono entusiasti come pure per l'attività di protezione civile della quale parleremo in seguito.

Non è possibile citare tutte le iniziative e tutti i Gruppi per cui vi sarà un dettaglio sull'Alpin Jo Mame.

La manifestazione principale è stata senz'altro l'Adunata nazionale che si è svolta a Bari, a 1000 chilometri, che in uno striscione abbiamo definito di tradizioni da difendere, ogni regione la propria per formare quel meraviglioso mosaico che è l'Italia.

Lo scetticismo iniziale per una località così lontana è stato sopraffatto dalla proverbiale accoglienza e cordialità meridionale, confermata nella sua sincerità dalle innumerevoli testimonianze di affetto verso il Friuli che fu sede di gran parte dell'esercito, oltre



Il col. Jogna consegna un attestato a Paolo Montanaro per l'attività svolta a favore della montagna.

alle sue dogane che hanno visto la presenza di molti funzionari pugliesi. Tutti hanno dimostrato di conoscere il Friuli e di ricordarci con tanta simpatia. Abbiamo capito e riconosciuto lo sforzo fatto per darci una città, per tre giorni, pulita in ogni senso. Eravamo proprio tanti e la prova è stata la presenza in sfilata che si può assimilare a quella delle altre adunate.

Un grazie ed i complimenti vadano alla Fanfara sezionale, alla banda dello Stella di Rivignano e al serv. d'ordine sezionale.

L'entusiasmo ci ha fatto però allenare la formazione con lievi scompensi nell'addestramento formale per cui sarà bene allenarci per Treviso, soprattutto per le ultime righe dei due blocchi ed evitare di infilarsi lungo il percorso.

Un momento di grande gioia e di orgoglio è stata l'inaugurazione dell'asilo di Rossosch avvenuta il 19 settembre. Alla sua costruzione hanno collaborato diciotto nostri soci che voglio menzionare: Giovanni Adami, Alcide Bassi, Dino Buffon, Bruno Co-

lomba, Valentino Comoretto, Licinio Cormons, Giovan Battista Della Vedova, Gianni Dri, Valentino Feruglio, Fiorello Tioni, Franco Petrich, Giordano Piemonte, Renzo Piemonte, Gino Pozzo, Bruno Rota, Luciano Scarel, Enzo Tonino, Valerio Zoratto persone capaci, ottimi tecnici armati di tanta voglia di dimostrare chi siamo e cos'è l'A.N.A.

Alla cerimonia per l'inaugurazione era presente il nostro vessillo scortato dal consigliere nazionale Luciano Molinaro assieme a diversi gagliardetti e molti soci giunti sia in aereo che in camper con un avventuroso viaggio.

È con questa cronaca che si conclude la storia della nostra associazione, pubblicata in un volume, a cura della sede nazionale, in esso è percorsa dal 1921 a oggi la vita associativa suddivisa per anni riportando la cronaca in sintesi delle nostre attuali Sezioni. Un volume che non deve mancare almeno in ogni Gruppo».

Protezione civile

L'attività Sezionale ha assunto caratteri ormai ben precisi, stabilendo i settori di intervento e collocandosi su due livelli: quello locale in un rapporto Gruppo/Comune (ed è il campo di nostro maggior impiego) e quello regionale nel rapporto tra Sezione e Regione.

«Sul piano organizzativo abbiamo appena posto le basi ad un progetto di specializzazione. Sono stati contattati i Gruppi dell'area compresa tra Cussignacco, Percoto, e Villanova del Judrio perché rivolgano in prevalenza la loro attività alla protezione civile. Organizzino esercitazioni con le squadre comunali, si addestrino, si dotino di attrezzature. Facciano quella esperienza necessaria per essere trasportata in tutti gli altri Gruppi. Ciò non deve far astenere gli altri da continuare a progredire in tale campo. Non va dimenticato che nella protezione civile tutti ed intendo ogni ente indistintamente, sono in fase di sperimentazio-

Nella ricorrenza della 67° Adunata Nazionale a Treviso, il vecchio Comitato promotore del raduno del Gruppo «Osoppo» ha avuto l'idea di approfittare dell'occasione per incontrarsi dopo 10 anni dalla nostra grande rimpatriata a Pontebba.

Artiglieri dell'Osoppo che avete prestato servizio a Pontebba negli anni 1961-1962-1963-1964 siete tutti invitati a Treviso il 14 Maggio 1994 alle ore 17.00 presso l'Osteria AL CAVALLINO - OSTERIA CON CUCINA - BORGO CAVOUR 52 - PORTA SANTI QUARANTA - TREVISO.

Per una bicchierata insieme e ricordare i bei tempi della naja.

Per ulteriori informazioni telefonare al

**Sig. RIVA - Tel. 0422-25944
Sig. GARZITTO - Tel. 0432-852459**

Il nuovo consiglio

Cariche sociali per il triennio 1994/1995/1996

Presidente:

Toffoletti Roberto

Vicepresidenti:

Grossi Luigi

Muzzolini Alfonso

Tesoriere:

Silvestri Marcello

Segretario:

Jogna Romeo

Consiglieri:

Baruzzo Antonio - Benedetti Mario - Calligaro Remo - Chimentin Carlo - Cosani Livio - Cuberli Adriano - De Monte Giacomo - Goi Moreno - Lamoni Vittorio - Martina Federico - Masarotti Ottorino - Molinaro Luciano - Nassimbeni Mario - Parisotto Rolando - Pecile Luigi - Picilli Franco - Sabbadini Franco - Scarel Luciano - Stacco Armando - Zuliani Mario

Revisori dei conti:

Galliussi Enzo - Pecile Stefano - Vitale Antonio

Incaricati di zona:

Bianco Gerardo - Cecotti Giacomo - Danussi Ermes - Jacuzzo Dino - Paravan Rinaldo - Perosa Giacomo - Soravito Dante

Responsabile

della Protezione Civile:

Buratti Antenore

ne delle strategie della logistica, dell'organizzazione per giungere ai livelli ottimali necessari per definire esaurita la fase propedeutica ed entrare in quella operativa. Ricordo che nell'Adunata nazionale di Treviso tutti gli appartenenti alla protezione civile dell'A.N.A. sfileranno nel primo settore, intorno alle ore 8.30. Per noi vi sarà tutto il tempo per riporre le tute arancione e prepararsi a sfilare con la Sezione alle ore 13.30.

Passo ora la parola al responsabile sezionale Buratti per la relazione su quanto è stato fatto e sui programmi futuri.

A lui ed ai suoi collaboratori, il grazie più sincero per l'impegno e la passione che mettono a servizio della nostra Sezione».

Buratti ha, quindi, sintetizzato l'attività 1993: 521 iscritti da 39 gruppi; in marzo intervento di solidarietà nell'ex Jugoslavia (Punta Salvore) con 6 uomini; a maggio, esercitazione «Torre» con 188 soci, 31 iscritti alla P.C. comunale, 1533 ore di lavoro (più 140 ulteriori ore a completamento lavori); a settembre 33 soci presenti all'esercitazione triveneta a Gorizia.

Senza dimenticare le 100 ore presso l'istituto di don Larice.

Buratti conclude abbozzando il programma 1994.

Riprende la parola il presidente che, in tema di SENTIERI, prima di dare la parola all'incaricato col. Jogna, così afferma:

«la protezione civile, i sentieri e lo

sport sono gli unici settori che di fatto sono stati delegati a rispettivi Consiglieri.

Il col. Jogna svolge il suo compito con molta passione dimostrando notevoli capacità tecniche, supportate dal suo amore per la montagna.

È un settore trainante per i giovani ed è, per i più anziani, motivo per dimostrare che in montagna conta soprattutto l'esperienza. Si evince dai verbali delle vostre assemblee che è in continuo crescendo l'interesse che avete per questa attività come è molto bello che esprimiate il desiderio di lavorare assieme a determinati gruppi per rinsaldare l'amicizia.

Il ripristino dei sentieri è divenuto un modo per conoscere la montagna, di sentirla propria perché per essa lavorate e non da ultimo ne conseguete un miglioramento della vita associativa.

Grazie col Jogna per quanto fai e mi faccio interprete dei gruppi che ti seguono con molta stima».

Lusinghieri i risultati 1993 esposti da Jogna: 7 sentieri assegnati; vi hanno lavorato 15 gruppi, con 28 uscite e 175 persone per un totale di 1247 ore lavorative.

Per il 1994 siamo in attesa che venga accolta la proposta della sezione di avere in assegnazione 10 sentieri.

In chiusura, su invito del presidente, Jogna consegna un simbolico omaggio a Paolo Montanaro: vuole essere un grazie per la sua passione per la montagna che trasferisce ormai

da anni nell'iniziativa «Conosciamo i dintorni».

Toffoletti passa quindi ad un argomento più volte dibattuto in questi ultimi anni: lo SPORT.

Facciamo nostro l'augurio che le sue chiare parole servano ad eliminare le nubi che si sono addensate su questo settore.

«Dallo scorso anno l'argomento è stato oggetto di vivaci discussioni, certo motivate, che condivido nei principi ma non nei metodi. Va precisato che discipline quali il tiro e le bocce sono state curate dall'A.N.A., mentre lo sci alpino e nordico e la corsa in montagna ha visto due organizzazioni parallele, l'A.N.A. ed il G.S.A. Ciò non dovrebbe meravigliare perché tale è la conseguenza purtroppo degli statuti in vigore.

Il problema sorge perché questo parallelismo porta discapito nei risultati e nella partecipazione. La cosa è stata discussa sabato scorso con il Presidente Nazionale che ha avuto l'ennesima conferma di dover provvedere perché vi sia un'unica attività sportiva, promozionale della montagna e per l'avvicinamento dei giovani all'Associazione.

I risultati ottenuti nel tiro a segno sono lusinghieri grazie ai buoni piazzamenti della nostra squadra ai campionati nazionali, non così si può dire per le bocce visto che il trofeo Gallino è stato vinto dalla squadra della sezione di Pordenone e per lo sci dove il numero dei partecipanti è fondamentale ai fini della classifica.

Grazie a tutti i nostri atleti per l'impegno profuso per tenere alto il prestigio della nostra Sezione.

Credevo che da questa assemblea si possa far nascere un nuovo assetto sportivo; mi dispiace che involontariamente siano state rivolte offese personali a chi, giustificato dagli statuti, non ha interpretato bene l'attività A.N.A.; ci sono state delle giustificazioni mantenendo però le posizioni.

Se si vuol parlare di sport, si volti pagina e siano ben accetti i consigli costruttivi».

Relazione finanziaria

Su incarico di Galliussi, il segretario Pecile legge i dati principali del bilancio che si chiude in leggero attivo.

I revisori dei conti hanno rilevato diligenza e precisione nelle scritture contabili, quadratura nelle risultanze, contenimento delle spese di esercizio.

Le relazioni morale e finanziaria vengono approvate all'unanimità, dopo una serie di interventi (ai quali ha risposto Toffoletti): Varutti stigmatizza il comportamento di certi alfiere specie durante la sfilata nazionale; richiama il regolamento del trofeo di bocce che consente la partecipazione anche di

giocatori non alpini; Rovere auspica che i programmi del G.S.A. ed i relativi calendari siano resi noti con congruo anticipo; Taboga lamenta il poco spazio dato alla sezione di Udine nel volume della storia dell'ANA, auspica — magari con l'appoggio della sezione — una maggior attenzione dei quotidiani locali verso le nostre problematiche; Giavedoni vorrebbe che le nostre sfilate siano fatte da alpini, senza «infiltrati» con cappelli abusivi; quanto al trofeo di bocce — che è intersezionale e che nel 1993 è stato appannaggio di Pordenone — afferma «onore a Pordenone; andremo a riprendercelo».

Il saluto del gen. Scaranari

Avevamo conosciuto il comandante della Julia nel corso della riunione di Passons (ottobre 1993) e da questo giornale lo avevamo ringraziato per la disponibilità, per la considerazione che ha avuto per noi, per quanto ci ha detto, dimostrando di considerarci parte della «Julia» (vedi *Alpinjo* matine, n. 4/1993, pag. 9).

Glielo ripetiamo oggi, dopo aver sentito le sue considerazioni, sintetiche e precise, sul sacrificio dell'ufficiale del gruppo «Bergamo» (che ha perso la vita per verificare la transitabilità per la sua batteria), sull'attenta programmazione delle escursioni, sulle precauzioni adottate (di cui un qualsiasi civile che va in montagna non gode) — e questo anche a tranquillità dei familiari dei nostri bocia —, sul futuro delle truppe alpine, sull'attività della Julia.

Riprende la parola Toffoletti per presentare alcuni «cambi della guardia» nell'ambito dei gruppi: ai nuovi responsabili, gli auguri di buon lavoro; a chi ha ceduto l'incarico il grazie per l'impegno fino ad oggi profuso.

Si tratta di:

Billerio: Edi Revelant è subentrato a Bruno Peressoni

Coseano: Vittorio Toffolini è subentrato a Enzo Doret

Dignano: Luciano Persello è subentrato a Bruno Rota

Fagagna: Gianmaria Dolso è subentrato a Rino Coletto

Feletto U.: Daniele Manzardo è subentrato a Mario Righini

Flambro: Graziano Toneatto è subentrato a Attilio Ganis

Lusevera: Dario Molaro è subentrato a Gilberto Siega

Savorgnano: Gianni Orlando è subentrato a Gilberto Castenetto

Udine Rizzi: Lorenzino Puntel è subentrato a Luigi Mauro

Villalta: Bruno Biasucci è subentrato a Alessandro Zucchiatti

Virco: Elio Fabello è subentrato a Maurizio Sbrugnera

Per quanto concerne L'ADUNATA NAZIONALE DI TREVISO, il presi-

dente cita alcuni dei momenti più significativi del programma; consiglia di non usare l'auto; auspica — riprendendo un tema già altre volte trattato — un comportamento ineccepibile, a cominciare dall'alfiere.

La nostra sezione sfilerà presumibilmente verso le 13.30. Ottenuto il consenso dei presenti a demandare al consiglio sezionale la nomina dei 25 delegati all'assemblea nazionale e la definizione della quota associativa per il 1995 (salvo tegole in testa, l'orientamento è di lasciare invariate le attuali 18.000 lire), il presidente affronta il punto «Elezioni di 9 consiglieri sezionali».

Dedica, infine, ampio spazio alle

Manifestazioni 1994

Sabato prossimo, 12 marzo con grande gioia del capogruppo di Ciseriis, Antonio Grasso che ostinatamente, per nove anni ha reiterato la richiesta sezionale al Comune di Tarcento, intitolazione di una via al Presidente Bertagnolli. La sua caparbiata è stata premiata e così ci ritroveremo alle ore 14.30 a Tarcento, tutti noi per testimoniare la riconoscenza all'uomo che ha radicalmente cambiato la nostra Associazione. Colui che oggi rimpiangiamo per la fermezza, per quella cordialità che si accompagnava alla determinazione di chi si è sempre esposto in prima persona prima di tutti i suoi Soci.

Le consultazioni elettorali del 27 marzo ci hanno costretto a spostare al 10 aprile la cerimonia di Muris. Visto che sull'Alpino sono state omesse le cerimonie della Sezione di Udine che avevamo comunicato per iscritto immediatamente dopo la richiesta da parte della Sede nazionale, ci siamo premurati di chiedere la pubblicazione della nuova data della cerimonia che ricorda il sacrificio del Battaglione Gemona nel naufragio della nave Gali-

lea. Sempre in aprile, il giorno 24 vi saranno in concomitanza l'inaugurazione della sede del Gruppo di Rivignano ed il 60° del Gruppo di Coja.

Il 24 aprile a Verona per il 60° Raduno Triveneto. Lunedì 25 a Sella Nevea si disputerà la gara di sci alpino che quest'anno sarà intitolata al Battaglione alpini Monte Canin a ricordo di questa unità che nel 1° conflitto mondiale combattè nella zona, l'altro trofeo sarà quello dell'Unione artigiani del Friuli che da anni è legata al G.S.A. quale sponsor.

L'8 maggio Dolegnano celebrerà i 35 anni del Gruppo e la domenica successiva tutti a Treviso.

4 e 5 giugno giornate nazionali della Protezione Civile. Per l'occasione organizzeremo la prova sezionale che si svolgerà nella zona della Val Resia e di Chiusaforte. Anche se l'esercitazione si svolgerà nella giornata di sabato con centro operativo a Chiusaforte, sede del Battaglione Cividale, la domenica mattina sarà impiegata per ultimare alcuni lavori e poi ci sarà una breve cerimonia a Resia dove grazie alla sensibilità di Enzo Lettig ed alla volontà dei giovani, è stata istituita la squadra di P.C. della vallata, superando così i proverbiali campanilismi. 17-18-19 giugno Vicenza Triveneto di protezione civile. Il 19 giugno, il Gruppo di Manzano compirà 70 anni ed il 26, l'incontro alpino a Passo Pramollo conterà la 20 edizione.

Il 2 e 3 luglio, organizzato dal Gruppo di Buttrio, al poligono di Cividale si svolgerà il trofeo di tiro a segno «Col. Spangaro» ed a Sella Sagata il Gruppo di Resia chiama a raccolta gli alpini per la significativa e tradizionale cerimonia.

Quest'anno il Battaglione Gemona celebrerà la festa a Plan Spadovai, domenica 31 luglio in concomitanza alla manifestazione ANA in onore di



Riproduzione in pietra di Piazza Libertà, opera di Bruno Rota di Dignano.

67^a Associazione Nazionale Alpini ADUNATA NAZIONALE



TREVISO

14 - 15 MAGGIO 1994

tale unità. Agosto e settembre sono mesi troppo invitanti per gli incontri alpini: infatti il 7 ci troveremo a Mont di Prat ed a Musi, il 21 a Rive d'Arcano con gli emigranti ed il 28 a Pagnacco presso la chiesetta monumento di S. Maurizio nei cui pressi sorgerà la sede del Gruppo.

Il 4 settembre vi sarà l'incontro nazionale al faro della Julia sul M. Bernadia, l'11 Virco inaugurerà la Sede, e Cortina ospiterà un Adunata Triveneta.

Il 18 anche il Gruppo di Ceresetto inaugurerà la Sede in occasione del 30° di fondazione. A Cagnacco nella stessa data si celebrerà la giornata del disperso.

Il 25 settembre il Gruppo di Muzzana vedrà realizzata la bella iniziativa di dedicare alla Julia un parco costituito alle porte del paese e nello stesso giorno inaugurerà la Sede.

Da Palermo ci è giunto l'invito a partecipare al raduno intersezionale che organizzerà nei giorni 1 e 2 ottobre per il 60°.

Il 15, sabato, festeggeremo il 122°

anniversario della costituzione delle Truppe Alpine, mi auguro che ogni Gruppo avrà qualche iniziativa mentre invito i soci di Udine e dell'interland ad intervenire numerosi alla cerimonia presso il Tempio Ossario (ore 19).

Domenica 30 è data consueta per l'incontro annuale dei Capigruppo (a Passons, se non ci saranno altre proposte).

Si svolgerà anche il trofeo di bocce «Corrado Gallino» per il quale si stabilirà la sede.

In novembre celebrazione della giornata delle Forze Armate ed in dicembre Natale con gli anziani.

La riunione si avvia alla conclusione; c'è però il tempo per PREMIARE CON UN ATTESTATO! 18 volontari di Rossosch ed ascoltare un breve indirizzo di SALUTO DEL GEN. RIZZO che non vive in Friuli; ogni suo ritorno fra noi è un ravvivare il legame affettivo con la sezione di Udine della quale è tuttora socio.

Sono sue le parole sopra riportate: ne siamo lieti e riconfermiamo che gli oltre 12.000 soci nutrono pari senti-

menti di stima e simpatia. Ed ecco LE CONCLUSIONI di Toffoletti, che — fra l'altro — comunica la candidatura di Udine per l'adunata nazionale 1996:

«L'attività svolta nel corso del 93 dimostra la continua ricerca del modello da assumere per i nostri ragazzi, di essere loro d'esempio, un riferimento sicuro nel caos che oggi regna ovunque. Siete stati meravigliosi nel cercare tutte le opportunità per coinvolgere tutta la comunità nella vita associativa, in quei bellissimi quanto semplici sentimenti che ci animano.

Certo che le prospettive sono molto incerte e non possiamo che sperare nel danno minore, comunque auspico che il coraggio che ci contraddistingue non debba venir meno. La coesione, la compattezza dell'intera Associazione dovrà essere il nostro credo.

In tema di spirito associativo vi informo della promessa di collaborazione fatta ad una lodevole iniziativa sorta a Udine, analoga alla Via di Natale che tutti voi conoscete bene. L'associazione di Udine si chiama Casa Mia e del consiglio ne fanno parte alcuni alpini. Essa si prefigge lo scopo di realizzare una casa nell'ambito ospedaliero di Udine, per ospitare i pazienti ed i familiari che sono sottoposti a terapie pesanti, (trapiantati ecc.).

Tutto gratuitamente e rivolto a chi risiede lontano e che non può comunque permettersi sistemazioni alberghiere.

Oltre alle lucciolate fatte assieme alla Via di Natale sono certo che saprete trovare le occasioni migliori per collaborare.

Ora mi corre l'obbligo di concludere con i ringraziamenti: anzitutto al Gruppo dei Rizzi che ha provveduto ad allestire questo palco; al Consiglio e ai revisori dei Conti, uno personale ed a nome di voi tutti al segretario sezionale Nonino che del suo incarico ha fatto motivo di impegno verso tutti noi, dedicandosi con encomiabile entusiasmo, cercando di conciliare anche i suoi impegni familiari che non sono lievi e per questo vi chiedo il consenso con un applauso.

Encomiabile è anche il lavoro quotidiano del tesoriere e responsabile della giunta di scrutinio cav. Marcello Silvestri, preciso e severo con se stesso prima che con voi, per svolgere un lavoro ai più sconosciuto ma che potete riscontrare quando vi ritrovate ordinati i vostri tabulati, pronte le deleghe, le medaglie ed i manifesti dell'Adunata, sistemati gli indirizzi, riordinate ed aggiornate le schede dei soci, quando ricevete puntualmente i giornali e tanti altri servizi che definite «della sezione» e che in effetti svolge lui. Un grazie al comitato di redazione del giornale ed allo staff della spedi-

zione, Criscuoli, Ceschiutti, Cibir, Trangoni, Luciano Tosolini, Baruzzo, Dorigo, Umberto Juri, Buratti, Goi, Zorzattig e Silvestri (che in un giorno etichettano e predispongono oltre 17.000 copie) e si sentano compresi nella mia gratitudine anche quelli che involontariamente non ho menzionato.

Ritengo opportuno parlare brevemente del giornale Alpin Jo Mame, la cui pubblicazione implica costi elevati (58 milioni nel 1993) non sempre sorretti da adeguati contenuti ed è per questo che vi invito tutti, gli oltre

12.000 iscritti, la Julia e chi ci sta vicino a capire che il giornale è la nostra voce, che in esso vengono espressi i nostri pensieri, soprattutto ciò che può essere capito da un lettore di un giornale di settore, quindi specializzato. È mia intenzione portarlo a livello di rivista da conservare, di documento che contenga la nostra storia, riducendo la semplice cronaca a favore di articoli di carattere generale di interesse alpino e questo presuppone un apporto di materiale di buon contenuto.

Quante volte non vi siete frenati

dall'inopportunità di dialogare con lettori eterogenei che in gran parte non vi avrebbero capito: ecco che vi è lo spazio giornalistico tutto nostro; Alpin Jo Mame».

L'intensa mattinata si conclude con un corteo che, preceduto dalla famiglia sezionale, raggiunge il Tempietto di piazza Libertà dove, presenti un picchetto armato e la fanfara della Julia e le massime autorità militari e civili, viene reso omaggio ai caduti con la deposizione di una corona d'alloro.

Toni Grasso

DOPO L'ARMENIA

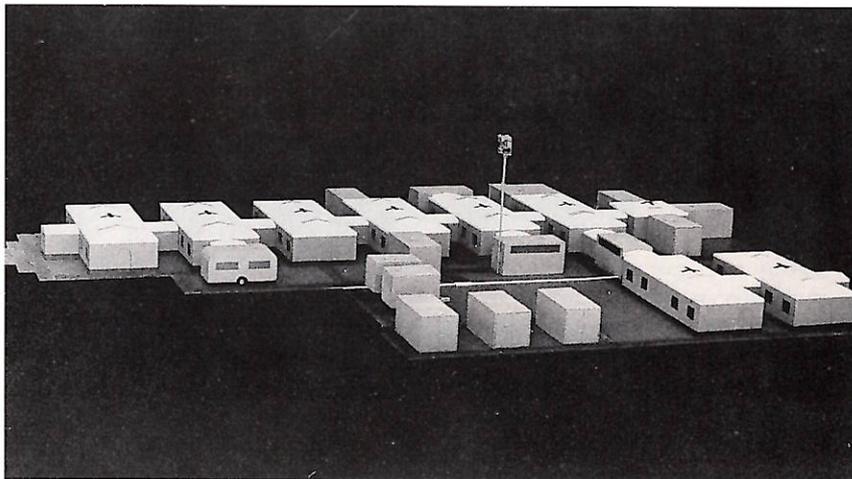
Reintegrato l'ospedale da campo

È stato inaugurato a Orio al Serio (Bergamo), il nuovo Ospedale da Campo dell'Associazione Nazionale Alpini, che sostituisce quello donato alla popolazione armena 6 anni orsono, in occasione del grande terremoto dell'88.

Si tratta del più grande nosocomio mobile civile esistente in Italia, in grado di assistere, mediamente, oltre 150 pazienti di gravità diversa al giorno. La nuova struttura si sviluppa su una superficie di circa 600 metri quadrati coperti ed è dotata di sala operatoria, unità di rianimazione, gabinetto radiologico, laboratorio di analisi, farmacia. Il valore dell'opera è di 5 miliardi.

L'ospedale, messo dall'A.N.A. a disposizione permanente della Protezione Civile Italiana, è destinato ad essere di volta in volta dislocato nei luoghi colpiti da calamità. Esso associa alle caratteristiche di tecnologia avanzata quelle di grande funzionalità ed efficienza, permettendo agli operatori di lavorare in condizioni molto simili a quelle di una struttura ospedaliera convenzionale: oltre all'effettuazione di interventi chirurgici anche molto complessi, è in grado di erogare prestazioni di alto livello specialistico (soprattutto nel campo della terapia intensiva e di rianimazione) o — come in Armenia — provvedere all'assistenza routinaria della popolazione rimasta indenne ma priva delle normali strutture sanitarie locali.

Realizzato a moduli componibili, in modo da poter essere interamente eli/avio trasportato, è di rapidissimo impianto: entro 4/6 ore dall'allertamento, è messo in condizione di intervenire, rispondendo così a quelle più immediate esigenze di



Una veduta del plastico della struttura.

primo intervento sanitario tipiche della protezione civile.

L'autonomia operativa (sia sanitaria che tecnico-logistica) è di 7 giorni. La sede stanziale è l'Aeroporto militare di Orio al Serio (Bergamo), presso gli Ospedali Riuniti, dove saranno collocati tutti i materiali, stoccati in rimorchiati periodicamente verificati.

Il personale, rigorosamente volontario, è interamente composto da membri dell'Associazione Nazionale Alpini: 62 medici, 88 paramedici

e 100 tecnici, per maggior parte residenti a Bergamo e provincia.

La completa autonomia logistica, le apparecchiature sanitarie e chirurgiche ad alta tecnologia, trasportate in modo adeguato da operatori affiatati e tecnicamente preparatissimi, rendono questa struttura campale unica nel suo genere in Italia.

Un nuovo grande ed importante impegno dell'Associazione Nazionale Alpini per la Protezione Civile!

«Desiderando organizzare un incontro tra tutti gli alpini che hanno prestato servizio presso il Comando Truppe Carnia a S. Daniele del Friuli e congedati nel 1963 e 1964, per festeggiare il 30° anniversario del congedo, preghiamo segnalare i nominativi ai sottoindicati commilitoni».

Natale Danelon
Via Saravine - Fr. Villanova
33038 S. Daniele del Friuli (UD)
Tel. 0432/956105

Ferruccio Valoppi
Via Carnia, 11
33033 Codroipo (UD)
Tel. 0432/906068

È ora di diventare persone serie

In altre occasioni ho avuto modo di lamentarmi nei confronti di alcuni settori dell'organizzazione militare, colpevoli di talune inadempienze o di

scarsa attenzione, con conseguenze abbastanza gravi per ciò che attiene la destinazione dei giovani di leva nelle Truppe Alpine. Ho avuto modo

anche di formulare interessanti quesiti, che sono rimasti senza risposta. Non importa. L'importante è sollevare i problemi, discuterli, sviscerarli per avere la consapevolezza che siamo vivi e che seguiamo la vita dei nostri militari in servizio, perché questo è una delle finalità della nostra Associazione.

In questo quadro, forse travalicando i confini delle nostre competenze, ma sempre parlando di problemi attinenti le Forze Armate, vorrei spendere due parole in merito al gruppo di aerei AMX, che dovrebbero, a quanto si dice, essere schierati a breve scadenza sull'aeroporto di Rivotto.

Non entro nel campo tecnico delle caratteristiche dei velivoli, perché non ne ho la competenza e perché la cosa ha, ai nostri fini, scarso interesse.

Quello che mi preme sottolineare e anche stigmatizzare è il comportamento di alcuni «benpensanti» nei confronti di questa unità della *nostra* Aeronautica Militare, creata con grandi sacrifici economici da parte di *noi* contribuenti per la *nostra* sicurezza.

Sono mesi oramai che la stampa locale dà notizia di manifestazioni di pacifisti, di «sit in» di ecologisti, di proclami e di dichiarazioni ufficiali delle autorità locali contro il previsto rischieramento.

I motivi per i quali ci si oppone al provvedimento (i motivi dichiarati o, meglio, i pretesti) sono in sostanza: inquinamento acustico, inquinamento ambientale e compromissione della stabilità di alcune strutture edili, con particolare riguardo ai tetti. Sono cose, a mio parere, risibili se si pensa a che cosa accade in tutte le zone in cui sono ubicati gli aeroporti civili, sulle quali imperversano, in decollo e in atterraggio, centinaia di aerei al giorno. E nessuno si sogna di perorare la causa dell'eliminazione di tali aeroporti o di vietare i voli commerciali.

La realtà, secondo me, è un'altra ed è molto più semplice, anche se molto triste: i militari sono invisibili a certi pacifisti, danno fastidio dovunque e quindi i sindaci non perdono l'occasione per cavalcare la tigre della protesta allo scopo di procacciarsi voti.

Così facendo, dimenticano alcune questioni di una certa importanza: la presenza di militari non è solo fonte di disagi; molte volte ha un impatto positivo che interessa vari settori, da

Calendario delle manifestazioni

10 APRILE

MURIS

Cerimonia alla chiesetta della Julia

24 APRILE

COJA

60° del Gruppo
RIVIGNANO: Inaugurazione sede
VERONA; Raduno intersezionale

25 APRILE

M. CANIN

39ª Edizione della sci alpinistica

8 MAGGIO

DOLEGNANO

35° del Gruppo

14-15 MAGGIO

TREVISO

67ª ADUNATA NAZIONALE

4-5 GIUGNO

CHIUSAFORTE-RESIA

Sezionale di Protezione Civile

19 GIUGNO

MANZANO

70° del Gruppo

26 GIUGNO

PASSO PRAMOLLO

Rifugio Contrin - Annuale raduno

2-3 LUGLIO

CIVIDALE

Trofeo di Tiro a Segno del Gruppo di Buttrio

3 LUGLIO

SELLA SAGATA - RESIA

Incontro alpino

31 LUGLIO

PLAN SPADOVAI

Festa del Battaglione Gemona

quello delle possibilità di lavoro in generale, a quello del commercio, a quello delle abitazioni, a quello non trascurabile degli indennizzi che vengono corrisposti ai proprietari che debbono sottostare a determinate servitù.

Ma tutto questo non conta di fronte al pericolo (sic!) di una tegola del tetto che si sposta o al disturbo provocato dal rumore o ai danni da inquinamento atmosferico. Naturalmente, molti di quelli che protestano acquistano ai loro figli rumorosi motorini e corrispondono loro cospicue prebende per l'acquisto del carburante, in modo da consentire loro di assordare il vicinato e mettere a repentaglio la vita dei passanti con le loro estemporanee esibizioni da centauri.

Molti altri si infischiano del vicinato, quando si tratta di provocare rumori molesti. Molti ancora, nella giusta preoccupazione di incrementare i raccolti, non si pongono il problema della quantità di concimi chimici e di diserbanti che usano, che può provocare danni a sé ed agli altri. Tutte queste cose non costituiscono inquinamento, tutte queste cose fanno bene alla salute perché in sostanza fanno comodo al singolo e quindi nessuno può permettersi di porle in discussione.

Quando invece si tratta di interesse della collettività locale o nazionale il problema non ci riguarda, tocca ad altri sobbarcarsi gli oneri, non a noi.

I soldati devono addestrarsi? Hanno bisogno di poligoni dove usare le armi? Hanno bisogno di aree addestrative? Si arrangino! Vadano altrove a cercarle! Io, sindaco, devo difendere i miei elettori, i miei concittadini; il resto non mi interessa!

Ecco perché gli AMX devono andare a schierarsi a casa del diavolo, ecco perché è giusto disprezzare coloro che hanno scelto come professione la vita militare, cioè che hanno scelto di difenderci quando qualcuno ci minaccia o di aiutarci quando un terremoto o un'alluvione ci mette in ginocchio. I militari si arrangino! Anzi, già che ci siamo, cerchino di lavorare di più e di essere più solleciti e tempestivi negli interventi, in modo da non farci arrabbiare! Come si arrabiò il Presidente Pertini quando i soccorsi alle popolazioni dell'Irpinia terremotate tardarono. E i soccorsi tardarono perché non era stato completato il quadro legislativo relativo all'intervento delle Forze Armate in caso di pubbliche calamità. E dire che Pertini, prima di diventare Presidente della Repubblica, era stato presidente di uno dei rami del Parlamento, organo al quale la nostra Costituzione demanda il potere legislativo, cioè il compito di fare le leggi!

Piantiamola di fare i ragazzini e cerchiamo di diventare persone serie; cominciamo ad assumerci sempre le nostre responsabilità; ripartiamoci gli oneri che gravano sulla comunità nazionale della quale facciamo parte.

È possibile che le inadempienze derivino sempre dagli altri? È possibile che noi singoli abbiamo sempre ragione? È possibile che siamo tanto e giustamente gelosi del nostro privato e che quando si tratta della cosa pubblica non ci sentiamo minimamente coinvolti? Diamoci da fare, rimproveriamoci le maniche, impegniamoci in prima persona: la nostra classe politica ci ha ridotti a malpartito, ma a quanti di noi ciò ha fatto comodo?

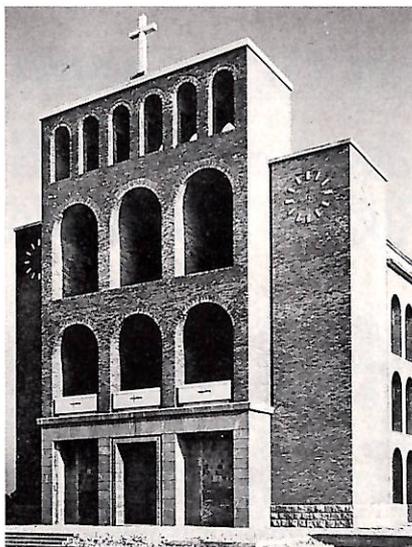
Adesso basta nasconderci dentro il nostro guscio! Facciamoli anche noi

i sacrifici, se sono necessari; sentiamoci anche il rumore degli aerei in decollo, che volano per la nostra sicurezza; diamo la possibilità ai nostri militari di addestrarsi in un ambiente adeguato, per evitare che, in caso d'impiego, debbano cadere vittime della loro impreparazione; aiutiamo questi militari, che sono una parte di noi e che lavorano per noi ogni giorno della settimana ed ogni settimana dell'anno.

E tranquillizziamo i pacifisti e gli antimilitaristi dicendo loro - se non lo sanno - che in Svizzera, Paese neutrale per eccellenza, si usa dire: «Noi non abbiamo un Esercito, noi siamo un Esercito!». E lo si afferma con grande fierezza e con grande entusiasmo.

Carlo Alberto Del Piero

Ricordato il 51° anniversario di Nikolajewka



L'ultima domenica di gennaio gli alpini chiamano a raccolta i reduci di tutte le armi che hanno vissuto la Campagna di Russia. A Cagnacco, quel giorno, il freddo era attenuato ed è stato clemente con i nostri «veci» che numerosissimi hanno preso parte al rito solenne celebrato da don Plinio Freschi, capellano militare bersagliere, assieme al mons. Antares.

Nell'omelia don Freschi ha saputo fondere il ricordo della guerra con il messaggio cristiano di pace, parole semplici ma efficaci che hanno fatto stringere il cuore soprattutto alle vedove che hanno rivolto subito il pensiero alla guerra in atto nella ex Jugoslavia.

Al termine della Messa che è stata accompagnata dalla corale di Pozzuolo, il Presidente Toffoletti ha introdotto l'oratore spiegando che per cinquan-

t'anni i reduci hanno instancabilmente lanciato un messaggio di pace, un monito a non incorrere più nella tragedia da loro vissuta ed i giovani non hanno mai dato loro una prova, un segnale certo, di aver recepito la lezione, così si è voluto far parlare un giovane, uno che è nato nel 1943, l'alpino Luciano Scarel che ha raccontato la sua esperienza in Russia per la costruzione dell'asilo a Rossosch. Un'esperienza di lavoro e di vita tra un popolo nuovo ma soprattutto l'occasione di fare il confronto, nei campi di battaglia, tra quanto raccontatogli dai reduci e le sensazioni che provava lì, alpino anch'egli con lo stesso cappello in testa a cinquant'anni di distanza. Un racconto avvincente che ha fatto rassicurare gli anziani sulla validità della loro testimonianza che ha formato, nelle generazioni successive, una cosciente responsabilità di non far dimenticare. È stata la volta del gen. Gavazza per presentare le guardie d'onore al Tempio con la consegna simbolica delle fasce, alla prof.ssa Del Din ed al comm. Flaibani, e per dare ragguagli sull'operazione di recupero delle salme dei nostri soldati.

Quindi le autorità presenti si sono portate nella sottostante Cripta per deporre una corona d'alloro al sacello del soldato ignoto.

Alla sera si è tenuta, sempre nel Tempio, una rassegna corale con i gruppi: Coro polifonico Voci del Friuli di Pozzuolo, Coro Sot el Agnul di Galleriano ed il Coro della Brigata Alpina Julia, a cui ha assistito un folto pubblico.

Visita alla Sezione di Udine del presidente nazionale



Quanto mai inaspettata e gradita la convocazione straordinaria del Consiglio sezionale per la visita del Presidente Caprioli, avvenuta sabato 22

gennaio, per la sua presenza in regione.

Nella sede di via S. Agostino, il Presidente Toffoletti gli ha illustrato

la struttura sezionale, i problemi, i programmi e le aspettative per il futuro, oggi abbastanza incerto sia sul piano sociale che per l'Associazione stessa visto il perdurare del sempre minor afflusso di giovani friulani nella Julia.

Sono intervenuti i responsabili sezionali per i sentieri e per la protezione civile, per illustrare le rispettive attività.

È stata poi la volta di alcuni Consiglieri che hanno esposto al Presidente Caprioli i problemi delle rispettive zone, che rappresentano, oltre a discutere su vari argomenti associativi.

Graditi ospiti sono stati il gen. Carlo Alberto Del Piero ed il Comandante della Julia, il gen. Roberto Scaranari che ha fatto un quadro realistico dell'attuale situazione delle truppe alpine.

FATTI DI 50 ANNI FA

Il Battaglione «Bassano» dell'11° Reggimento Alpini in trasferimento da Rudo a Plevlja (Montenegro) Jugoslavia

Era l'inverno del 1941-42, il battaglione «Bassano» era di presidio a Rudo, un villaggio abbastanza grande, si viveva in una atmosfera di terrore, si presagiva un imminente attacco dei partigiani i quali erano, come forza numerica, molto superiori a noi.

Il nostro comandante di Battaglione ricevette via radio l'ordine di iniziare immediatamente il raggiungimento del presidio di Pljevlja ove era di stanza l'11° reggimento Alpini.

Fu allora che il nostro Comandante (Col. Oggioni) fece suonare l'allarme, ci radunammo nella piazza principale del Paese, fece un discorso per metterci al corrente della situazione che era veramente allarmante, ci spronò a vendere cara la «pelle». Sapevamo che i partigiani non facevano prigionieri ma li eliminavano all'istante non senza averli prima seviziati e umiliati al massimo.

Il Colonnello finito il discorso fece il saluto al Re (viva il Re) ed il saluto al Duce (a noi), fu un urlo che echeggiò in tutta la valle. Ci preparammo a partire per raggiungere il nostro reggimento a Pljevlja, nes-

suno si curò di mettere tanto pane nello zaino bensì munizioni e più possibile bombe a mano, perché sapevamo che di lì a poco ci avrebbero servito. Partimmo con gli occhi bene aperti (eravamo dei veterani, avevamo partecipato alla guerra contro la Grecia e quindi non ci facevamo rosee illusioni) eravamo appena fuori del paese che incominciarono le prime «scaramucce». Allora scaricammo dai muli due mitragliatrici e sparammo qualche raffica e li mettemmo subito in fuga. Dovemmo abbandonare la strada principale (specie di carrareccia) ed inoltrarci per un sentieri assai difficile. Ad un certo punto trovammo la neve e ghiaccio, avevamo con noi pure una Batteria d'artiglieria. I muli con il peso dei cannoni scivolavano e perciò noi Alpini e gli Artiglieri dovemmo scaricarli e portare a spalle i pezzi. Arrivammo finalmente sopra il costone del monte, di lì potevamo dominare il nemico.

Ci accorgemmo di essere incapaci in un centro di vettovagliamento dei partigiani. Facemmo razzia di bestiame, maiali, mucche e parecchie botti di Rakia (grappa fatta con

il ginepro). Accendemmo dei fuochi, ci rifocillammo per bene e intanto sopravvenne la notte, ma quando ci accorgemmo di essere accerchiati il problema era di sloggiare al più presto e bisognava salire ancora e attraversare un passo. Il momento era serio, si pensava che il passo fosse occupato dai partigiani. Fu allora che il Colonnello Oggioni chiamò a rapporto tutti gli Ufficiali. Uno dei più coraggiosi, il Ten. Del Piero di Udine si offrì volontario, con un gruppo di Alpini friulani per espugnare il passo e renderci perciò la via libera. Per segnalare che il passo era libero, doveva essere sparato un razzo verde o viceversa uno rosso, attendemmo per una mezz'ora e finalmente vedemmo alzarsi il razzo verde.

Partimmo senza prima avere alimentati i fuochi, in maniera di trarre in inganno il nemico che ci credeva appisolati attorno ai falò. Salimmo il monte senza fare il minimo rumore, pareva che anche i muli sapessero o conoscessero la situazione. Con i fuochi accesi traemmo in inganno il nemico perché di lì a poco si sentirono delle grida e «Urrà». Erano convinti di averci trovati addor-

mentati. Salimmo lungo la mulattiera con il massimo silenzio, con gli occhi bene aperti e attenti al minimo rumore. Arrivammo finalmente sopra il monte dov'era una piccola radura, ci riposammo e ci radunammo tutti per decidere il da farsi.

All'alba ci rimettemmo in cammino e dopo molti disagi arrivò di nuovo la sera. La Compagnia Comando di cui il Sottoscritto faceva parte, andò a bivaccare in una conca che era mezza sepolta dalla neve, lì c'erano delle baite e in esse ci preparammo a passare la notte; ora che ci penso, posso dire che i partigiani ci hanno risparmiati perché ci avevamo portati in una trappola.

All'alba partimmo di nuovo, avevamo fatto qualche ora di cammino e il comandante del Battaglione decise di sostare per rifocillarci (metà scatoletta di carne e un po' di galletta). Mi avvicinai al mio Cap. Galiano Del Soldato (Ufficiale molto coraggioso) e gli dissi: «Signor Capitano finora non ci è andata proprio male». Non avevo ancora finito di pronunciare la frase che si scatenò il finimondo, ci presero alle spalle di sorpresa, contrattaccammo all'istante. Tutti gli Alpini dimostrarono il loro valore ed il nemico, che non ingaggiava mai un combattimento leale, si ritirò precipitosamente.

Lasciammo sul terreno 12 morti e parecchi feriti di cui uno grave. Era il Ten. Italo Romanelli di Udine e lo portai a spalle per diverse ore. Non so come sia sopravvissuto avendolo trasportato per quei sentieri impervi tra le pallottole che ci fischiavano vicino alla testa fortunatamente senza colpirci.

E la marcia di avvicinamento a Pljevlja continuò; sempre con il cuore in gola, finalmente dopo diversi tentativi riuscimmo a metterci in contatto via radio con il Comando di Reggimento, dal quale ricevevamo istruzioni per l'itinerario da percorrere per il raggiungimento del Presidio. Finalmente dopo tanto peregrinare per i monti giungemmo sulla strada che portava a Pljevlja, arrivammo nel tardo pomeriggio con immensa gioia di tutti per esserci ricongiunti: ora ci sentivamo più forti!

Serg. Lionello Deganis
di Torsa-Pocenia
Via L. da Vinci n. 15
telef. 777035

La Sede sezionale è aperta il martedì,
giovedì e sabato dalle 16 alle 19.
Tel. e Fax 0432/502456.

Anche a Tarcento (finalmente!)

Intitolata una via a Franco Bertagnolli



Il Presidente Toffoletti pronuncia il discorso ufficiale, nei pressi del cippo.

Nel lontano 1985 la Sezione di Udine aveva sensibilizzato le Amministrazioni di quei Comuni dove l'A.N.A. aveva operato nella ricostruzione post-terremoto, affinché l'ideatore dell'iniziativa — Franco Bertagnolli — venisse degnamente ricordato in maniera duratura.

La proposta fu presentata anche a Tarcento, nella cui frazione di Ciseriis è sorto, a cura ed onere dell'A.N.A., ed è frequentato da una trentina di bambini, un asilo che, nell'autunno 1984 fu inaugurato alla presenza dell'allora presidente del Senato Cossiga e di Bertagnolli e Caprioli.

Dalla proposta alla realizzazione sono trascorsi quasi 10 anni: nel frattempo gli alpini non hanno mai dimenticato di ricordare lo scomparso Presidente nazionale: ogni anno — e siamo alla ottava edizione — il Gruppo di Ciseriis destina un premio di studio alla Sua memoria.

Inutile ricordare le lingaggini burocratiche che hanno coinvolto ben 4 amministrazioni comunali: finalmente, lo scorso settembre, in occasione del raduno sul Bernadia, il neo-sindaco comunicava ufficialmente l'avvenuta delibera di dedicare una via a Franco Bertagnolli.

E proprio in via Bertagnolli, il 12 marzo, è stato scoperto un cippo (costituito da un masso prelevato dal monte Bernadia) con una targa che così recita: «A Franco Bertagnolli, gli alpini del tarcentino».

Semplice ma significativa la cerimonia, organizzata dai 5 gruppi A.N.A. del Comune, d'intesa con l'amministrazione comunale e la sezione di Udine, con la presenza del figlio di Bertagnolli.

Nonostante la giornata feriale, nutrita la presenza di rappresentanze e non solo alpine: oltre alle associazioni d'arma locali, una cinquantina di gagliardetti alpini; i vessilli delle Sezioni A.N.A. di Udine, Gemona, Cividale, Pordenone, Carnica, Valdobbiadene; il gonfalone comunale era scortato dagli assessori Morgante e Zuzzi (cappello alpino in testa); il sindaco dr.ssa Gasparutti; i vertici sezionali (Toffoletti, Masarotti, Grossi, Muzzolini, Molinaro); rappresentato anche il 28° artiglieria «Livorno»; per i carabinieri il cap. Mazzonetto ed il m.llo Mussoni. Fanfara e coro della Julia hanno accompagnato le fasi salienti della cerimonia e della Messa successivamente celebrata in Duomo dall'arciprete mons. Frezza.

Mauro Bertagnolli, fra gli applausi scroscianti, ha scoperto il cippo; è seguito il saluto di Muzzolini, presidente del comitato Faro Bernadia che, dopo aver ringraziato l'amministrazione comunale, ha affermato che «la massiccia partecipazione a questa cerimonia ci porta a guardare sempre avanti ed in alto, secondo gli insegnamenti di Bertagnolli».

Prende, quindi, la parola il Sindaco che, fra l'altro, dice: «Quando ci



Una panoramica dei gagliardetti presenti.

troviamo a passare per vie o piazze il nostro sguardo viene attratto dalle costruzioni e dalle opere e raramente ci sofferiamo a leggere i nomi a cui esse sono intitolate.

Eppure, dietro a questi nomi, non sempre conosciuti, si celano illustri personaggi che, per la loro vita e le loro opere, hanno meritato questo riconoscimento.

Franco Bertagnolli è uno di questi, è l'uomo della ricostruzione.

Alpino fra gli alpini, presidente nazionale dell'A.N.A., è riuscito a mobilitare in pochi giorni decine di migliaia di uomini, inventando letteralmente una nuova forma di solidarietà che ha coinvolto dirigenti, impiegati, studenti, operai, provenienti da tutta Italia che, con il cappello alpino in testa, si sono trasformati in muratori e manovali.

Solo il carisma di un uomo eccezionale, ovunque presente, aveva reso possibile questo miracolo di solidarietà.

Franco Bertagnolli, trentino di Mezzocorona, amava il Friuli, terra di alpini, terra povera, di invasioni, di guerre, che ha sempre dato e poco ricevuto ma soprattutto terra di alpini.

E, come formiche operose, gli alpini di Bertagnolli hanno invaso il Friuli, portando solidarietà alle genti provate nel fisico e nello spirito, prostrate dall'immane forza della natura.

E la gente del Friuli ha risposto con un motto che ora io dedico a Franco Bertagnolli: Il Friul al ringrazie e nol dismentee. Grazie Franco, mandil!».

Sulla figura e sull'opera di Bertagnolli si è poi soffermato il Presidente Toffoletti che così esordisce: «Due

anni fa abbiamo inaugurato a S. Daniele un monumento al presidente Bertagnolli, un masso con una grande penna formata da molti cardini, quelli che sostenevano le nostre porte. Un modo emblematico per significare la figura del nostro Presidente, uno che ha saputo riunire i cardini dell'associazione per ricostruire il nostro Friuli.

Buono, cordiale, di una semplicità assoluta e nello stesso tempo di una determinazione travolgente, non era il Presidente nazionale ma uno come te, che riusciva a farti sentire una parte importante dell'associazione, un tassello come tanti ma senza il quale si sarebbe notato il vuoto».

Prosegue Toffoletti: «Così, quando il 14 maggio 1976 venne in Friuli, per prendere atto della situazione, decise di portare i suoi uomini: decisione che fu osteggiata da molti politici (ricorderete come molti pseudo volontari si premuravano di apporre la loro etichetta per essere certi di apparire, senza contare i numerosi problemi logistici che crearono; non come fecero i nostri che vennero in Friuli solo per dare, completamente autonomi e con un'unica etichetta: il tricolore che sventolò sugli undici cantieri; etichetta che significava «l'Italia è qui con Voi».

La stampa nazionale non ci aiutò, ignorandoci abbondantemente (come sempre). Ma i dati hanno smentito: alla fine del 1976 erano state riparate 3280 case, rifatti 63.000 mq. di tetti, costruite 50 case nuove e ristrutturate 76 con un lavoro valutato in 7 miliardi. E la scossa del 15 settembre fu la spinta a ririprendere con più vigore i lavori nel 1977, quando l'A.N.A.: si vide assegnare dal Congresso U.S.A. ben 37 miliardi di dollari: affidati all'A.N.A., non allo Stato; evidente-

mente erano state ampiamente valutate le doti morali e la rettitudine dell'associazione.

Oggi questa via, questo cippo, portano il nome di Franco Bertagnolli cui dobbiamo il merito di aver saputo estrarre da ognuno di noi quel potenziale di bontà, di altruismo, di senso del dovere, di amore di Patria che singolarmente non saremmo riusciti ad esprimere. E sono lì grazie del Friuli, della stessa Tarcento che allora non capi e non volle che si installasse un cantiere A.N.A.; sono lì grazie ai 15.000 alpini che, rinunciando alle ferie, al lavoro abituale, a parte del loro reddito, hanno dato il meglio di se stessi.

Oggi, ripensare solo un momento a questi fenomeni ci fa bene e ci è di stimolo: se l'A.N.A. fu allora insignita di medaglia d'oro al valor civile, unica associazione ad avere tale riconoscimento, oggi vediamo di meritarcene almeno il titolo di cittadini d'Italia: il Paese, la nostra amata Italia ha bisogno di tutti noi che siamo i tasselli del suo mosaico: non possiamo farla sfigurare con i nostri vuoti».

Prima che il corteo si muovesse per raggiungere il Duomo, sono stati letti due telegrammi: quello di partecipazione ideale del gruppo di Mezzocorona e quello di Scilla Bertagnolli diventata, ieri, nonna di un futuro alpino.

Un abitante della nuova via, infine, ringraziava «per aver dato a queste famiglie un così bel ricordo di un grande uomo e di un grande alpino». Soddisfazione per essere stato invitato a celebrare la Messa per «una persona così prestigiosa» è stata espressa da mons. Frezza che ha osservato come la nuova via è ubicata in un quartiere sviluppatosi dopo il terremoto: quel terremoto che ha visto in Bertagnolli l'ideatore dell'iniziativa A.N.A. in Friuli. E all'omelia ha completato il suo pensiero accennando ai comandamenti dell'amore e della carità che significano condivisione e fraternità: caratteristiche degli alpini, forgiati dalla fatica e dal pericolo ma soprattutto dall'amore.

Queste le parole conclusive dell'arciprete: «Il Signore benedica e ricompensi l'opera meritoria svolta dall'A.N.A.».

Successivamente, nella sede del Comune, la civica amministrazione ha donato tre pregevoli medaglie, opera del locale artista Ceschia: alla famiglia Bertagnolli, alla Sezione A.N.A. di Udine, al Presidente della Sezione di Valdobbiadene (a suo tempo presente nelle nostre zone terremotate alla testa di un cospicuo gruppo di suoi alpini volontari).

Toni Grasso

Ricordi di guerra

Eravamo sul Don.

Dopo tre mesi di serena tranquillità, durante la quale avevamo costruito un paese sotto terra, convinti di passare l'inverno in pace, cadde la prima neve e purtroppo iniziarono le prime ostilità.

I Russi andarono a circa 25 chilometri a sud. Ci pervenne subito l'ordine di partire.

Veniva da piangere al pensiero di abbandonare i nostri caldi rifugi, e tuttavia, zaino in spalla, presi i nostri poveri stracci e le nostre armi da museo, ci avviammo a trenta gradi sotto zero. Dopo due giorni o tre siamo sul posto che ci era stato indicato di raggiungere, qualche chilometro oltre Seleny Yar.

Tutti i giorni infuriavano lunghe battaglie e ci dobbiamo spostare a seconda di dove incalza il nemico. Io, che parlo il tedesco, devo spesso fare da interprete con l'uno o con l'altro.

Fu così che conobbi tre tedeschi che avevano compiti di osservatori. Una sera entrai nella loro tenda e vi-

di che avevano piantato un alberello per terra. Vi avevano appeso un po' di caramelle, una scatola di sigarette e due cartoline illustrate; per terra c'erano due scatole di grasso anti-congelante che facevano da lumino, da un lato un piccolo fuocherello...

— Compie gli anni qualcuno? — chiesi. Mi guardarono stupiti e risposero: — Non sai che questa è la notte di Natale? —

Rimasi male, perché io non sapevo nemmeno in che mese fossimo.

Mi fecero sedere e mi diedero un gavettino di tè con mele secche. Non era un gran che, ma almeno potevo buttar giù qualcosa di caldo. Abbiamo parlato e pregato, ed abbiamo cantato in sordina un canto di Natale, Stille Nacht.

Loro erano sui trentacinque anni, tutti sposati. Uno si mise a piangere.

— Non usciremo mai più da questo inferno — disse. Abbiamo pianto tutti. Fuori la tormenta urlava come una bestia ferita.

Mi fermai da loro fino all'alba, poi li salutai e me ne andai verso la mia

tenda. La tormenta l'aveva coperta di neve. Aprii un lembo: era una visione irreali! All'interno era tutta foderata di brina luccicante. Il bastone che la reggeva, grosso non più di tre centimetri, era diventato di diametro doppio. I soldati erano anch'essi coperti di brina e si vedeva solo un filo di fumo uscire dal loro respiro. Dovevano essere in quattro, invece erano cinque, perché un nuovo arrivato aveva preso il mio posto. Dormivano tutti sullo stesso fianco e quando si voltava uno dovevano girarsi tutti.

Svegliai uno di loro e dissi: — Prepara un poco di fuoco, vado a prendere il caffè: quanto torno è di sicuro gelato. Sveglia anche gli altri, e buon Natale a tutti.

C'erano oltre quaranta gradi sotto zero. Dopo venti minuti, tornando indietro, quando ero a pochi metri dalla tenda, mi accorsi che i Russi ci stavano attaccando con gran forza. Circa quaranta cannoni ci sparavano addosso e, naturalmente, i nostri, compresi alcuni tedeschi, contrattaccavano.

Buttai le gavette del caffè, presi il fucile e via tutti insieme fin su, sul ciglio della collina. Di là si vedevano centinaia di Russi che avanzavano verso di noi tutti in piedi, senza una piega per coprirsi. Le nostre armi erano congelate, ma dopo dopo si misero in funzione e cominciarono a sparare. Avevo l'impressione di assistere ad una fucilazione di massa. I nostri sei mortai, intanto, creavano un muro impenetrabile.

La battaglia durò tutto il giorno: da quanto potei sapere, dalla nostra parte ci furono otto morti e centotrenta congelati, ma dalla parte russa ci fu un vero macello.

Più tardi la notte era chiara e regnava un silenzio insolito. Mi alzai per dirigermi verso il campo russo. Non si può descrivere quello che si vedeva. Tornai subito indietro perché mi accorsi che non tutti erano morti, e nulla avrei più potuto fare per loro. Quell'inferno durò più di tre settimane, dopo le quali partimmo in ritirata per un'odissea che durò diciotto giorni.

Lungo la ritirata io non mi sono mai perso d'animo, e non mi sono mai mancate le forze. Non mi è mai venuta meno la convinzione che sarei tornato in Italia. È stato un vero miracolo che a Karcov sia riuscito a salire sull'ultimo treno che lasciava la città. Avrei dovuto gioire. Invece, pensando a quello che avevo passato, mi presero sconforto e avvillizione: avevo perso tutto, anche la voglia di vivere.

Dal mio diario personale
Buja li 15 gennaio 1994
Angelo Calligaro



VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE

Ci pare opportuno pubblicare lo schema della procedura di evacuazione delle scuole adottata in occasione dell'esercitazione TORRE 93.

A.N.A.

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di UDINE

ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE EVACUAZIONE DI UNA SCUOLA ELEMENTARE

SCUOLA ELEMENTARE «.....» DI

La scuola in esame ha una potenzialità massima di:

- 15 Insegnanti
- 10 classi di 15 Alunni ciascuna
- 2 Addetti ai servizi

Dall'esame del sito e dell'edificio ove è ubicata la scuola in oggetto risulta che il progetto di evacuazione nei casi di incendio, terremoto, nubifragio sono le seguenti:

1) **Terremoto; considerato che:**

L'atrio della scuola, il corridoio verso Nord al piano terra ed il vano scale, di recente costruzione, hanno certamente una struttura di tipo antisismico idonea a sopportare la prima emergenza.

Nel caso di allarme pertanto il Responsabile si porta vicino all'ingresso principale per bloccare l'uscita dalla scuola durante il sisma.

Gli alunni delle varie classi devono comportarsi come indicato:

- Coloro che si trovano nello scantinato — palestra si recano, attraverso le scale interne, al piano sopraelevato e raggiungono il lato Nord del corridoio.
- Coloro che si trovano nelle aule del primo piano escono dall'uscita di emergenza a Nord e scendono a terra attraverso la scala di emergenza. Nel caso di avversità atmosferiche, rientrano a scuola dall'ingresso principale e sostano nell'atrio.
- Coloro che si trovano nelle aule del primo piano scendono nell'atrio attraverso le scale interne e si portano nel corridoio Nord.
- Coloro che si trovano al piano terra si portano nel corridoio o rimangono all'interno delle aule a ridosso delle pareti centrali.

È estremamente importante che:

- Gli allievi siano abituati a muoversi a passo veloce escludendo il passo di corsa; infatti risulta pericoloso per se e per gli altri chi inciampa e cade ostruendo la via di fuga.
- Per quanto possibile, mantenere il massimo silenzio per ascoltare gli ordini dei preposti ed evitare il normale panico.
- Mantenersi in posizione lontane dalle vetrate e dai luoghi di passaggio;
- Evacuare la scuola attraverso l'ingresso principale (provvisto di pensilina che evita danni da caduta di tegole) solo dopo l'arrivo delle squadre di soccorso. Provvedere all'interno, nel frattempo, ad effettuare il censimento di ogni classe.

2) **Nubifragio ed uragano**

Comportarsi come al punto precedente, rimarcando che in caso di avversità atmosferiche il luogo di maggior sicurezza è all'interno, al piano rialzato lontano dalle vetrate.

Quando si esce dalla scuola allontanarsi subito portandosi sul marciapiede lato Est della Provinciale.

Possibilmente non uscire dal lato «palestra» in quanto la copertura della stessa, di tipo leggero, può essere sollevata dal vento e diventare pericoloso proiettile per i passanti.

3) **Principio di incendio**

- Evitare l'apertura di finestre: creano l'effetto «camino» che aspira i fumi dell'incendio.
- Chiudere le porte verso l'incendio e provvedere all'evacuazione della scuola.
- Nel caso di maltempo evitare se possibile l'uscita all'esterno portando le classi nei corridoi al piano terra dell'ala del fabbricato non interessati dall'incendio.
- In caso di fumo nei corridoi evacuare la scuola (ricordarsi che è il fumo che danneggia l'uomo nel caso di un incendio in un locale; il fuoco, quando arriva, non aumenta il danno!).

4) **Note Generali**

Il Posto di Sicurezza scelto per l'evacuazione della scuola è l'ingresso del Campo Sportivo, poco dopo il ponticello su torrente considerato «sicuro» al traffico pedonale anche in caso di terremoto.

Dislocare i gruppi di ciascuna classe a ventaglio lasciando libera la zona di passaggio automezzi senza raggiungere l'area sotto gli alberi o i pali di illuminazione.

Raggiungere tale area attraversando la strada perpendicolarmente alla scuola (non transitare vicino alla scuola vecchia per evitare caduta di tegole) camminando velocemente in fila indiana.

Tale sito è stato scelto perché:

- È area libera da pericoli per caduta di corpi contundenti.
- È raggiungibile da almeno due vie con automezzi ed una terza a piedi.
- Ha gli spogliatoi dei campi sportivi che, se necessario, sono ottimi rifugi di emergenza (costruzione antisismica, solo piano terra, dotati di servizi).

«Nel paese di... l'Amministrazione Pubblica ed il Gruppo ANA in perfetta armonia nelle attività sociali»

Quanti Gruppi sono in grado di utilizzare questo titolo per un articolo sulla realtà in cui si trovano?

Ad onor del vero, personalmente conosco più d'uno, ma contemporaneamente ricevo notizie di Gruppi ANA in contrasto con le Amministrazioni della loro zona, o in altri casi, completamente ignorati dalle Amministrazioni stesse.

Le cause di ciò sono (in ordine di gravità crescente):

— Il Gruppo ritiene che «non avere collegamenti» significhi *indipendenza*.

— La corrente politica dell'Amministrazione diverge dalle opinioni dei dirigenti del Gruppo, per cui si ritiene conveniente evitare il colloquio.

— Divergenze dovute a motivi personali (magari in seguito a vecchi contrasti familiari trascinati negli anni) non permettono il colloquio fra Amministratori e Gruppo.

Tutti abbiamo bisogno di tutti!

Innanzitutto va sradicata la convinzione che l'ANA è apolitica!

L'ANA non è apolitica; l'ANA è apartitica (¹), ed il significato è ben diverso. A chi l'avesse «perso» o «passato» superficialmente, suggerisco di leggere attentamente l'editoriale di Peduzzi su L'ALPINO di febbraio.

L'obiettivo di ogni Gruppo deve essere: stabilire un contatto duraturo con le Amministrazioni Pubbliche della zona (oltre che con amministrazioni religiose e altre associazioni presenti) per ottenere sinergie e coordinamento nelle attività.

Perché?

Gli scopi dell'ANA si evolvono con i tempi. Attualmente è necessario attivare le nostre risorse per la Protezione Civile (argomento già trattato in altri numeri della rivista), attività che richiede sinergia con gli altri enti per affrontare i problemi con competenza, efficienza ed efficacia.

Va da sé che se il Gruppo di una località è separato dall'Amministrazione Pubblica, non avrà possibilità di coordinamento sia nella fase

istruttiva e di esercitazione, sia nella malaugurata fase di intervento. Il nemico che dobbiamo essere pronti a combattere si chiama «CALAMITÀ» sia essa naturale o generata dall'uomo. Questo sig. CALAMITÀ non ha abitudini, è sprovvisto di fissa dimora, non ha tessere di partito o simpatie personali.

Se vogliamo combatterlo e risultare vincenti dobbiamo capire i suoi lati deboli scendendo sul suo terreno al suo stesso piano, in forze sufficienti e coordinate.

Lasciamo da parte pertanto tutte le motivazioni che sino ad ora ci hanno bloccato, e muoviamoci per stabilire un colloquio costruttivo con le Amministrazioni; gli argomenti di cui sopra sono più che sufficienti a smuovere anche la controparte, qualora ce ne fosse il bisogno.

Come?

Innanzitutto con l'umiltà di chi si rende conto che sta iniziando una attività importante, ma della quale ha scarsa esperienza alla quale può sopperire solo con molta buona volontà e con la forza degli iscritti a disposizione.

La controparte che dobbiamo incontrare ha probabilmente le stesse nostre motivazioni di repulsione, viste dal lato opposto; conoscendole, siamo avvantaggiati e sappiamo quali tasti premere per ottenere risultati.

È senz'altro utile chiarire sin dall'inizio che non esistono scopi nascosti, quali intenzioni di richiesta di contributi economici o il volersi sostituire in attività dell'Amministrazione. I rispettivi ruoli e competenze devono essere ben delineati per evitare incomprensioni dannose.

Da ciò si evince che un Gruppo che svolge già qualche attività sociale è avvantaggiato. Nelle festuciole che organizziamo (N.B. facciamo in modo che siano poche e non chiasose) è senz'altro remunerativo presentare la festa quale mezzo per finanziare un'opera o un acquisto (dichiarando a priori l'opera o l'acquisto a cui si tende) piuttosto dell'impiegare una motivazione generica.

Ciò diventa punto di forza nei colloqui con gli amministratori pubblici.

Dove?

In qualsiasi posto.

I primi contatti vanno presi con le



DOPO
50
ANNI

Si erano lasciati il 9 Settembre di 50 anni fa questi 11 alpini della 408° Comp. Arma Accompagnamento dell'8° Batt. complementi Bis del 103° Regg. di marcia Julia, si sono riabbracciati dopo 50 anni alla Baita degli Alpini di Fagagna (UD) rammentando quel periodo trascorso assieme negli anni 1942-43 sui confini Jugoslavi nelle zone di Caporetto, Tolmino, S. Lucia d'Isonzo, Aidussina, Vipacco ecc. e hanno ricordato i loro amici che non sono più ritornati e quelli che non hanno potuto essere presenti, augurandosi di ritrovarsi più numerosi in tempo più breve. Sono: Benvenuto Quinto, S. Vito al Tagliamento; Buliani Adriano pure di S. Vito al Tagl.; Burello Benito, Udine; Danelon Luigi, Cordovado; Fantini Giovanni, Premariacco; Lizzi Oreste, Fagagna; Onofrio Argeo, Udine; Salvador Primo, Castelnuovo del Friuli; Spagnol Luigi, S. Giovanni Casarsa; Taiariol Delfino, Domanins; Zuliani Danilo, Cividale.

massime autorità (il Sindaco e la sua Giunta sarebbero il massimo), continuando ad affinare il progetto in seguito con i delegati a tale attività. Coinvolgere possibilmente anche il comando della stazione Carabinieri della zona, i quali possono fornire preziosi consigli su come muoversi sul territorio in armonia con le leggi vigenti.

Quando?

Iniziando al più presto.

Rendendosi conto che l'obiettivo «...stabilire un contatto duraturo...» non sarà mai completamente raggiunto nei suoi contenuti proprio perché gli stessi sono in evoluzione continua, il colloquio deve essere periodico e le reciproche verifiche daranno evidenza delle carenze da colmare e delle azioni da svolgere. Raggiunto ciò avremo un organismo vivo che continua a crescere nel tempo.

Esempi e suggerimenti

In taluni gruppi quanto sopra è già stato realizzato o è in fase avanzata di realizzazione.

Le attività possono essere molteplici e tutte a beneficio della comunità.

Ad esempio:

— Un comune ha stabilito accordi con il Gruppo per far presidiare i punti di raccolta dei materiali di risulta dell'ANA. Volontari, durante l'orario definito (2 volte alla settimana per due ore) controllano che i cassonetti predisposti vengano riempiti con il materiale destinato e non in modo casuale (metalli, ruderi, altro): ciò in cambio dei lcali per la Sede.

— Altri comuni hanno ceduto in locazione gratuita ai Gruppi, locali dismessi, quali scuole od altro, in cambio delle opere di manutenzione agli stessi.

— Un Sindaco ha concordato con il Capogruppo di provvedere alle operazioni di pulizia e ripristino all'abitazione di un'anziana indigente; il Comune ha provveduto ai materiali, gli Alpini hanno pulito, riparato, imbiancato, ripristinato impianti.

Esempi ce n'è molti. È evidente che queste attività hanno notevole ritorno:

— Gli alpini sono gratificati dalla loro opera.

— La Comunità ha benefici che altrimenti sono di difficile realizzo.

— L'immagine dell'ANA cresce agli occhi della comunità.

Mettiamoci all'opera e, se c'è la volontà, in breve ad ogni Gruppo potrà essere dedicato un articolo con il Titolo riportato all'inizio.

Gianpaolo Scarel

Collaborazione al nostro giornale

«Il nostro giornale va utilizzato meglio: è aperto ai soci che sono invitati a collaborare... anche proponendo i loro ricordi...».

E questo invito è stato raccolto dal nostro socio ultranovantenne col. Umberto Fant, che così ricorda un episodio della sua naja risalente a oltre 70 anni fa (giugno 1921).

«Arrivo a Modena, al «Civiale», sottotenente di prima nomina e vengo assegnato alla 20 compagnia. Dopo qualche giorno il battaglione parte per le escursioni estive ed io lo raggiungo a Sella Nevea da dove, attraverso il passo del Predil, sarebbe sceso in valle Isonzo.

Evidentemente ispiravo fiducia ai miei superiori: mi chiamò, infatti, il t.col. Brisotto e mi disse che contava su di me per un compito piuttosto faticoso e non semplice: da Oltresocia, dove si era accampato, voleva raggiungere Sella Zagraiu e proseguire lungo i costoni del Monte Nero per raggiungere Dresenza dopo aver riunito i muli di tutte le compagnie in un unico reparto salmerie affidato al mio comando.

Mi trovai, così, alla testa di 190 muli con i quali avrei dovuto risalire la forra dello Slatenik, tra Krasi e Jarvicek, lungo una mulattiera di guerra abbandonata dal 1917 e che, lato valle, era resa pericolosa da una bordatura di tronchi marciti a causa degli anni e delle intemperie.

Qualche guaio era prevedibile, nonostante tutto il mio impegno e l'abilità dei conducenti: quando, infatti, fummo a circa 100 metri dalla sella una mula della 16 compagnia, «Daniela», che portava le cassette di cancelleria di quel reparto, scivolò su un tronco marcio e, rotolando, si conficcò sullo spuntone di un abete da poco tagliato.

Mi sentii crollare il mondo addosso e lavorai fino a sera per raccogliere il materiale sparpagliato, recuperare — dopo aver ucciso l'animale — lo zoccolo sinistro sul quale era impressa la matricola (operazione prevista dalle norme amministrative).

Ma non era finita: correndo tra sassi, arbusti e tronchi, persi la scuola della scarpa destra: rimediai con un pezzo di lamiera che il Conducente Buttazzoni, ferroviere di Udine, mi assicurò al piede con una legatura di fil di ferro. Il giorno dopo, sempre con la scarpa così rabbecciata, raggiunsi la cima del Monte Nero (quota 2245) dove, sotto un temporale con fulmini e grandine, comandai il picchetto d'onore all'inaugurazione del monumento ai caduti del 15 giugno 1916. Ho fatto il conducente per un solo giorno ma è stata un'esperienza indimenticabile. E sono ben lieto di apprendere che a Belluno, nel corso dell'asta per la vendita degli ultimi muli in dotazione agli alpini, proprio gli alpini hanno fatto a gara per acquistarli, salvandoli da una morte tanto sicura quanto immediata: a furia di rilanci, le quotazioni sono salite al punto da rendere l'acquisto antieconomico da parte dei macellai. Significativo il commento conclusivo del col. Aneloni: ciò che conta è che i muli siano finiti in buone mani».

* * *

(N.d.R.) L'autore di questo scritto è recentemente scomparso.

Umberto Fant, classe 1901, partì volontario nella prima guerra mondiale a soli 17 anni.

Combattè anche in A.O.I.

Si guadagnò numerose ricompense al valor militare: 1 medaglia d'argento, 1 di bronzo, 2 croci di guerra.

L'addio a don Bassi reduce di Russia

Dopo una lunga malattia, nella casa della sorella a Chiopris Viscone, è deceduto don Alfredo Bassi; aveva 87 anni ed era stato per lungo tempo parroco di Rivolto, frazione di Codroipo. La notizia della scomparsa ha destato cordoglio sia a Rivolto sia nei centri dove ha operato come pastore attento e sensibile alle esigenze della comunità. Ma addolorati per il decesso sono soprattutto i reduci di Russia dato che il sacerdote aveva partecipato a quella dolorosa campagna in qualità di cappellano militare dell'Armist. Don Bassi, inoltre, era stato cappellano della colonia Efa-Oda di Lignano, per tanti anni.

Nella parrocchiale di Rivolto, è stato celebrato il funerale. Alle esequie c'erano anche le rappresentanze dei reduci di Russia che con la sua scomparsa perdono un altro ex commilitone dalla carismatica figura.

UN RÏP TÂI... ZENÒI

'O jeri in Sede Sezional, a Udin, e 'o ài fevelât par cûs cun t'un capogrùp. Al si steve lamentant che i zovins di uè no 'uelin lavorà tal grùp, che lôr (el grùp) i fasin gratis le iscrisìon dal prin àn, che i zòvins no disin nancje «grasie», che no si cjâte un mût par fàiu mòvi.

Mi èvignude le fumate nere! I'n dai ditis plui che a Bertoldo.

Cemût?!?!...

No'altris nò sin bòins di creà un interès pâr tirà donge i zòvins e, par parasi, 'ur din la colpe a lôr?

Provìn a domandasi ce che le int e pense de nèstre Associazìon, tròs che san ce che si stà fasint.

Chei che no sòn drenti in tês attivitâs (ancje fra i socios o amîs che pàin el bollin) e pensin che l'A.N.A. al sedi el mût par inventà ocasiòns par mangià, bevi e fà fieste. Provait a fai la domande a rût a qualchidùn fur dal zîr!! Viodarès ch'ò 'ai resòn.

Parcè ise cussi?

In tanc cûs parcè che nò l'è stat fât nuè di diviâr!! In altris cûs, e non d'è pòs, parcè che si èdade pocje publicitât a ce che si èfât, o, plui facil, lis attivitâs èsòn stadis fatis dal capogrùp e qualchi consilîr, cence interesà nisùn altri socio. Par esempi, tanc grups e àn la bièle usanze di là a saludà a Pasche e Nadal i socios vecios che no puedin movisi di cjase.

Cui vadial?

Il capogrùp e qualchi consilîr; chei altris no san nuè.

D'accordo, nò si pò presentasi a tradimènt in disesièt a cjase di un socio; el capogrùp al va ben a Pasche e Nadal. Vie pa' l'àn, però, un consilîr e qualchi socio e podarèssin ripeiti le visite! Cussi al sarès plui content el nòno, e interessâs i sòcios. Compàin par chei lavorùss in sede o quant che al covente di sblancjai la cusine alle vèdue che no àbes di clamà el pitôr!

Al risulte lògic però, che i lavòrs e vàn organizzâs e coordinâs di une persone che cognòssi in general le situazion: e ch'èst 'a l'è el lavor dal capogrùp.

Invessi el copogrùp al continue a fà dût dibessòl e a lamentasi che nisùn 'i dà une màn.

Chèi che cumò nò sòn coinvòls, chèi che vegnin visàs all'ultim moment, cè varessino di sedi clamàs a fa? A sinti i plui ansiâns che fevelin de 'uere finide 50 àns fa?

Provìn a organizzà lavòrs dulà che

ancje un «esterno» al pò dà el sò contribùt; mi vèn tal cjaf, par esempi, di domandà tròs capogrups e àn pensât di delegà a un zovin par computerizzà l'elenco dai socios dal propri grùp. Al podarès sei doprât par tantis robis. Altri lavòr al sares chel di viodi tròs di chei che àn fât l'alpin in zone no sòn iscris al grùp, e parcè.

E dopo si devi dispeà le fantasie cjalant ce che si pò fà di bôn te proprie zone.

Se esist attivitât le int e vèn donge, se nò, in brêf 'o restin ch'èi quâtri. Chiedo scusa ai cultori della Lingua Friulana per i gli errori di grammatica e sintassi.

Di cheste situazion 'o ritèn responsabil ogni capogrùp.

Cun chest però no 'uei giustificà i sòcios che si fasin viodi dome pe' adunade nazionâl, e dopo sòn bòins dome di brundulà par sòt.

Se e 'an vòe di mòvi el cûl, baste fâsi indevânt.

gp

Traduzione in sintesi

In alcuni dei nostri Gruppi abbiamo il Capogrupo che fa tutto: *sceglie, decide, esegue*, assieme a pochi altri consiglieri.

Nel contempo, lo stesso Capogrupo si lamenta che «..nessuno..» gli dà una mano!

Il Capogrupo ha il compito primario di organizzare, controllare, dirigere e, soprattutto, *promuovere*;

spingere cioè gli iscritti al Gruppo ad attività che devono dare significato all'Associazione, motivazione al Gruppo, soddisfazione al Singolo.

Attualmente l'opinione della «masa» è che l'ANA sia solo una buona scusa che permette agli iscritti di fare festa quando e dove vogliono, ma almeno una volta all'anno all'Adunata Nazionale. Pochi, anche fra gli iscritti, conoscono gli obiettivi che l'ANA si prefigge ed ai quali si stà dedicando (soprattutto per la Protezione Civile).

Se desideriamo rinnovare la nostra Associazione nel nome di «.Ricordiamo i morti aiutando i vivi..», è necessario che tutti ci diamo una smossa, accantonando i racconti di una guerra terminata 50 anni fa ed affrontando la realtà attuale.

Basta con le incomprensioni «create» con i giovani, basta con il permissivismo con i meno giovani! Il Capogrupo DEVE coordinare, gli iscritti DEVONO essere propositivi e partecipare. Se ciò non accade, è causa del Capogrupo, ma i veri responsabili sono gli iscritti al Gruppo: infatti partecipano poco all'attività del gruppo, meno del 30% sono presenti alle Assemblee di Gruppo ove si eleggono Capogrupo e Consiglieri, ma in compenso (*gli assenti*) sono i primi a criticare negativamente l'opera dei dirigenti eletti.

È imperativo staccarci da questa posizione paludosa per incamminarci verso le alte vette dei nostri ideali ANA, *con il contributo di ciascun singolo Socio*.

Casa mia... impegno anche dell'ANA

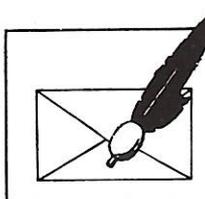
Da alcuni anni l'Ospedale Civile di Udine ha acquistato fama per la particolare capacità di eseguire diversi tipi di trapianti di organi inoltre, in breve, verranno attuate altre specialità collegate anche con lo sviluppo delle Cliniche Universitarie.

I ricoverati per questi tipi di intervento e per patologie gravi hanno bisogno di assistenza, anche prolungata, da parte di qualche familiare che, per tale motivo, è costretto a soggiornare in Udine con disagio logistico ed economico.

Le strutture ospedaliere non consentono, attualmente, di ospitare queste persone che il più delle volte non sono in grado di sostenere l'onere economico di un soggiorno prolungato a Udine.

Cittadini sensibili a questo problema, vista anche la splendida riuscita dell'analoga iniziativa a favore del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, hanno formulato la proposta di edificare nel comprensorio dell'Ospedale Civile di Udine una casa prefabbricata adatta a consentire il soggiorno temporaneo e gratuito ai famigliari incaricati dell'assistenza.

È stata costituita perciò l'Associazione «CASA MIA» che, ottenute le autorizzazioni necessarie alla realizzazione da parte dell'USL n. 7 e delle Autorità Comunali, si rivolge ora ai cittadini sensibili a questa iniziativa perché, nell'ambito delle loro possibilità, concorrano finanziariamente alla realizzazione dell'opera.



Lettere alla Redazione

Caro Direttore,

Voglio farle alcune precisazioni in riguardo alla lettera del sig. Enzo Driussi che parla di un piccolo cimitero «onorato... e ben custodito» nelle vicinanze di Monaco di Baviera.

Il nome corretto del cimitero è Waldfriedhof, è il più grande cimitero civile della città di Monaco, con una estensione di circa 350 ettari e un perimetro che supera i 7 Km., si trova alla periferia sud-ovest di Monaco, sulla destra dell'autostrada che da Monaco va verso Garmisch.

Per raggiungere Monaco non mi sembra che ci siano delle difficoltà, da Udine poco più di 400 Km. circa 4-5 ore di auto, una passeggiata in confronto a certe trasferte alpine.

Il cimitero è civile con una piccola parte militare, nella zona italiana sono sepolti 3248 persone sia civili che militari.

Dopo il lavoro di restauro svolto nel tempo libero e senza rimborso spese, pure e semplice volontariato, dal gruppo alpino di Monaco, il cimitero si presenta in modo molto decoroso ed è il punto d'incontro e di preghiera

della comunità italiana di Monaco e dintorni specialmente nella ricorrenza dei defunti il primo novembre.

Il sig. Driussi che si è sentito disturbato da quelle oche selvatiche, (bisogna forse mettere una rete di protezione o un guardiano col fucile?) deve pensare che solamente i volatili danno l'illusione di libertà a tutti i prigionieri, illusione con la quale passano confini e reticolati posti dall'uomo, per rientrare mentalmente al proprio paese.

Dopo 50 anni lasciamoli riposare in pace dove sono, anche per un senso di giustizia, solo i ricchi potrebbero portare con meno difficoltà i loro defunti in Italia.

Spero che questa mia precisazione possa servire ad altre persone di trovare senza difficoltà il cimitero e portare una preghiera o un fiore su quelle tombe e che il sig. Driussi non se ne abbia a male di questa mia lettera di chiarimento.

Un cordiale saluto da un ex alpino della Julia, ora emigrante e un grazie se vuol pubblicare questa mia lettera.

Lino Orsega

Caro Alpino mame, un vecchio Alpino mi ha fatto rilevare come nell'articolo del Vostro giornale, che ha avuto l'onore di essere riportato da L'ALPINO nella pagina «La nostra stampa» (Dicembre 1993), vengono citati i giovani di Genova e logicamente provincia, quali non provenienti da zone di reclutamento «Alpino».

Alle spalle di Genova e Provincia stanno molte pagine della storia gloriosa delle «Truppe Alpine» e questo ci basta!

Ha mai sentito parlare l'articolista de «ALPIN JO MAME» di un certo Btg. Alpini «PIEVE DI TECO», interamente composto di Liguri, in buona parte di Genova e Provincia che ha combattuto duramente sino ad essere distrutto, nella zona Sella Prevala-Canin nella guerra 1915-18 ed il Suo Btg. Valle sull'Ortigara e sul Grappa? Lo stesso Battaglione si è distinto in A.O. nella battaglia di Mai-Ceu e nell'ultimo conflitto mondiale sul fronte occidentale, sul fronte Russo dove unitamente ai Battaglioni della «Julia» ha coperto la ritirata del C.A. Alpino, sacrificandosi quasi sino all'ultimo uomo.

La provincia di Genova, incluso logicamente il capoluogo ha avuto, soltanto sul fronte RUSSO ben 1.500 «Caduti»!

Ho taciuto poi il contributo dato all'Artiglieria da Montagna ed al Genio alpino da migliaia di «Genovesi» che hanno militato nelle file della «Cuneense».

I veri Alpini «Friulani» sanno quanto da me affermato. Sanno anche che soprattutto nel corso dell'ultimo conflitto, molti «Genovesi», Ufficiali ed Alpini, hanno colmato i vuoti della «JULIA» più volte decimata!

Il vessillo della Sezione di Genova, uno dei più decorati d'Italia, vanta le medaglie di molti Caduti della «JULIA»! Ricordo in particolare, perché le sue spoglie sono rientrate in Patria lo scorso anno, il nostro concittadino M.O. S.ten. Carletto GAVOGLIO, eroe del «Cividale» a quota Signal.

È pertanto più che legittima l'ALPINITA' dei «Genovesi», guadagnata con il «SACRIFICIO» ed il «SANGUE»!

Il nostro avvenire non è tanto legato alle zone di reclutamento poiché aimé, la montagna è ormai spopolata, ma alla volontà di quei giovani che ancora credono nei nostri ideali.

Alfredo Costa
«Esploratore»

del Btg. Alpini Gemona

Mamma... tornerò!

Il casuale rinvenimento d'una gavetta militare avvenuto durante la sistemazione d'una casa d'abitazione di via San Paolo a Feletto Umberto, ha riportato alla luce il dramma dei nostri soldati in guerra, sballottati da una parte all'altra d'Italia e del mondo. Il recipiente, privo di coperchio e senza manico, pur denunciando l'usura del tempo, appare in discrete condizioni di conservazione, tali comunque da permettere agevolmente di leggere il diario telegrafico che l'ignoto, per ora, possessore ha impresso sull'alluminio servendosi probabilmente della punta della baionetta. Vale la pena riportare la sequela di località e date scritte sulla fiancata dritta a testimonianza delle peregrinazioni compiute da quel soldato negli anni dal 1942 al 1944.

Bari 10.1.42; Udine 1.2.42; S. Daniele 5.5.42; Udine 18.9.42; Ravenna 19.4.43; Milano 1.5.43; Roma 1.6.43; Udine 1.7.43; Gemona 4.11.43; S. Donà 22.12.43; Gorizia 29.1.44; Rosazzo 4.2.44.

La parte convessa non reca segni di sorta se non un cuore trafitto da una lunga freccia con regolari... gocce di sangue a cadere... e l'esclamazione «Mamma tornerò!».

Sul fondo di quel contenitore, infine, si riesce a decifrare con facilità un nome di donna: Zangheri Silvana e, leggermente più su, ma sbrecciato da alcuno foro, un nome d'uomo: Renato (forse). Il reperto che oggi assume valore storico in ogni caso, trovato dall'ex alpino Feruglio Giuseppe (Culau) è stato da questi donato al locale gruppo A.N.A. dove si trova a disposizione del legittimo proprietario, ammesso che questa notizia lo raggiunga.

A.N.A. Feletto U.



CRONACHE DAI GRUPPI

Le nostre Assemblee

Dai verbali delle assemblee, pervenuti in tempo utile in Sezione, abbiamo stralciato la segnalazione delle attività più significative, dando priorità alle iniziative di carattere sociale e di volontariato attuate nel corso del 1993.

Va da sé che la completezza

di questa sintesi è strettamente legata alla chiarezza e completezza dei citati verbali.

Laddove indicate, sono state evidenziate anche le iniziative particolari previste per il 1994.

Particolarmente nutrita la documentazione fotografica.

Udine Centro: Veglia verde; gita sociale; carnevale con anziani. Fiaccolata 4 novembre.

Alnico: Festa anziani; S. Messa per i caduti del Gruppo; Due giornate ecologiche; gite sociali Grappa e Ortigara 15; 10 ann.rio TTAA e 4 novembre. 94: ripristino sentieri (con Ceresetto) manutenzione monumento e sede; beneficenza in loco.

Beano: Collaborazione con associazioni locali; lavori nell'asilo (94).

Billerio: Doni agli anziani (ultra 80) manutenzione sentiero Maipit, manutenzione e piantumazione del Parco. 94: manutenzione altro sentiero locale.

Buja: Gita sulle Dolomiti; Informazione alle scuole sul volontariato, lavori nel parco sul Monte; sistemazione parco casa di riposo; Sport - trofeo Spangaro e Gallino; lavori centro solidarietà.

Buttrio: Festa degli alberi; 4 novembre; lucciolata; Protezione civile; sport Spangaro

e Gallino; gite sul M. Nero Grubia e Jof di Miezegnot; pranzo con anziani; lavori Comunità solidarietà, collaborazioni locali.

Cassacco: Formazione della piccola fanfara sezionale; gite sociali; Lucciolata. 94: gite in montagna ed esercitazioni di PC.

Codroipo: Ripristino sentieri; gita in Val Zoldana; protezione civile; 15/10 TTAA; partecipazione giuramenti btg. Vicenza; lavori nella casa Italia. 94: protezione civile ed inaugurazione sede.

Coja: Lavori nella sede e sull'area circostante; costruzione Icona B.go Beorchian; collaborazione per l'epifania tarcentina. 94: 60° del Gruppo.

Lignano: Messa per TTAA; gita sociale.

Magnano: Organizzazione festa famee alpine; incontro con Gruppo che ha lavorato nel 76; P.C. sezionale. 94: addestramento PC.

Manzano: Messa per Nikola-jewka; es. PC; collaborazione



Buttrio, il tavolo della presidenza.

club alcolisti concerto benefico; sport Gallino Spangaro; ripristino sent. offerto 100 ore di colf per assistere la moglie di un socio rimasta paralizzata. 94: 70° del Gruppo (19.6.94).

Palazzo: Festa anziano; PC; collaborazione per iniziative benefiche; aumento dei soci donatori di sangue; 4 novembre.

Pertegada: Fiaccolata Cro; messa per Nikolajekwa; visita pasquale asilo. 94: acquisto prefabbricato per la sede.

Pontebba: 19° incontro P.sso Pramollo; fiaccola Timau-Pontebba (Nov.); 4 novembre; Raduno Val Fella. 94: PC con il Comune.

Pradamano: Presenti a 48 manifestazioni; collaborazione varie associazioni; serata per 40 ragazzi russi; lavori presso centro solidarietà; giornate di solidarietà pro India; PC. 94: gita sul Pasubio; sentieri.

Nespolo: Giornata sulla neve a Forni di Sopra; legna per anziani; giornata ecologica; PC; sentieri; soggiorno ragazzi

a Givigliana; collaborazione con il Comune; 4 novembre. 94: prova evacuazione scuole medie di Lestizza; monumento ai Caduti; installazione croce sui due Pizzi.

Ronchis: Manifestazioni benefiche; Stella cometa sul campanile; gita in montagna; squadra di calcio. 94: ultimare il recupero fondazione chiesetta S. Trinità.

Savorgnano: Marciaverde; lavori presso scuola materna; beneficenza CRO. 94: ripristino del crocefisso (crist de ribate); 70° fondazione.

Tarvisio: Dono del gagliardetto a Malborghetto; cena sociale con c.te 8° ed ufficiali; Lucciolata; Conosciamo i dintorni; sentieri. Sport: campionato regionale ANA sci fondo; 58° campionato nazionale ANA Val Vigezzo.

Ripristino cippo confinario (masso erratico); collaborazione con pompieri volontari, in varie manifestazioni; festa degli alberi (scuole medie), collaborazione in attività locali. 94:



Buja, il nostro futuro è in buone mani.



Chiusaforte, impegnati sui sentieri.

lavori a Boscoverde; gite di valle assieme agli altri Gruppi.

Tavagnacco: giornata ecologica. 94: gita sul Grappa.

Treppo G.: P.C. sezionale; collaborazione con il Comune per manifestazioni; sistemazione di edifici pubblici; lavori presso centro solidarietà; pellegrinaggio Pal Piccolo e Pal Grande; visite anziani; premi alle scuole; rassegna corale (94).

Tricesimo: giornata del volontariato; lucciolata; gita a P.sso Pura; 70° del Gruppo; servizio d'ordine in varie manifestazioni; festa degli anziani.

Zugliano: completamento sede; visita CRO. 94: ripristino chiesa di S. Daniele; 25° del gruppo.

Montegnacco: sistemazione parco monumento ai caduti. 94: potenziamento sq. P.C.

Campoformido: PC sezionale; sentieri.

Gorgo: visita anziani, gemellaggio gr. Val dell'Agno.

Collalto: gemellaggio con Gruppo Chiopris Viscone; festa dell'emigrante.

Pasian di Prato: allestimento albero di Natale; festa anziani; Sport: giornata calcistica benefica; inaugurazione sede.

UD Cussignacco: festeggiato il 10° del Gruppo; gite in montagna a Sauris e Forni di Sopra; festa anziano e 4 novembre.

Precenico: incontro con anziani; capodanno in piazza; fiaccolata canoe sullo Stella; 10° costituzione gruppo.

Ciseriis: incontri con anziani, bambini scuola materna e handicappati; borsa di studio F. Bertagnolli; 1° novembre cerimonia per i Caduti a Ciseriis e a Zomeais, Sedilis, Stella e sul Bernadia; attività benefiche.

Villanova del J.: PC sezionale; ripristino sentieri; inaugurazione del monumento ristrutturato; gita sociale; visita CRO.

Muzzana: giornata ecologica nei boschi di Muzzana; gita sul Grappa; 4 novembre; raccolta fondi per Camp e lucciolata. 94: inaugurazione della sede e del parco Div. Julia.

Monteaperta: raduno sul Gran Monte dove si spera di



Gorgo, il direttivo con l'emigrante Gino Vatri.



S. Daniele, i numerosi partecipanti all'assemblea.

costruire un bivacco; giornata ecologica; befana; sentiero del gran Monte; 4 novembre. 94: dono per il presepio della parrocchia.

Pavia: ciclononga per raccolta fondi Villa Ostende; sport: Trofeo Spangaro. 94: maggiore partecipazione alle attività sportive.

Villalta: lavori al ricreatorio Don Bosco; manutenzione cippo S. Zenone.

S. Andrat: 4 novembre; attività con il Comune ed altre associazioni. 94: lavori nella cappella parrocchiale; soggiorno alpino con attrezzature del Gruppo.

Rive d'Arcano: doni ai bambini sc. Julia (epifania); incon-

tro con gli emigranti; PC sezionale; contributo alle popolazioni del Mozambico; gita a Sauris con Combattenti e Reduci; ripulitura del bosco a S. Maurizio.

Passons: 40° del Gruppo; gita sociale; trofeo Bocce Gallino (organizzazione), festa anziano; PC; escursioni in montagna.

Flaibano: Cerimonia per i caduti alla chiesetta di S. Giovanni; festa anziani; festa emigranti; 4 novembre; gita in Cansiglio; castagnata con popolazione.

Nimis: costruzione icona a Cergneu; sentiero M. Musi; lapide caduti a Chialminis. 94: sq. PC.

Pagnacco: festa S. Maurizio;

incontro con anziani; 4 novembre. 94: manutenzione cappella S. Maurizio e Sede (costruzione).

Uceea: assemblea presenti 12 su 15. Lavori presso ex chiesa; lavori su m. Bernadia. «Motivazione all'assemblea: in particolare mantenere vivo e presente lo spirito alpino in un paese dimenticato da tutti».

Cervignano: 1° novembre presso cimiteri e monumento all'alpino; 4 novembre; sentieri; lavori al monumento; sport: Gallino; contributi a Croce Verde; ad AVIS a AFDS a PRO LOCO a Casa di Riposo. 94: restauro chiesa S. Girolamo.

Virco: 4 novembre; collaborazione con associazioni. 94: inaugurazione sede e monumento ai caduti; sq. PC.

Colloredo di Prato: festa anziano.

Val Resia: cerimonia a Sella Sagata; sistemazione strada Prato Sella Sagata. 94: baita a Sella Sagata.

Castions di S.: giornata ecologica; lucciolata. 94: ristrutturazione di un passaggio pedonale su progetto del Comune fornendo la manodopera.

Vergnacco: festa anziani. 94: 20° fondazione, realizzazione di due icone in mosaico.

Resiutta: sentieri; festa con alpini austriaci; sede disponibile al coro Monte Canin. 94: sentieri; ripristino Malga Canin.

Osoppo: sistemazione strada dei capitelli sul colle del Forte; 4 novembre; Natale con anziani. 94: 25° gruppo (maggio).

Chiusaforte: epifania con le due portatrici e soci anziani; manifestazione a Plan Spadovai; 2.11 cerimonie nei cimiteri di Chiusaforte, Dogna e Saletto; sentieri n. 4; manutenzione bivacco Gemona. 94: ampliamento bivacco Gemona; PC sezionale in zona.

Udine Rizzi: collabora all'organizzazione assemblea sezionale; 4 novembre; incontro a Natale con bambini delle scuole ed anziani. 94: 10° gruppo.

Malborghetto: lavori in sede; collaborazione eserc. PB regio-



Dolegnano, riconoscimento all'ex C. Gruppo Fiorenzo Bernardis.



Manzano, i soci davanti alla sede del gruppo.



Oseacco, veci e tanti giovani impegnati nei lavori estivi.



Passons, il tavolo della presidenza con il sindaco Iginò Dell'Oste.

nale; sentieri. 94: inaugurazione sede; consegna bandiera scuole elementari Ugovizza.

Mortegliano: PC con il comune; sostegno attività paesane; 4 novembre; giornata del tesseramento c/o casa di riposo e festa anziani. 94: PC e ristrutturazione chiesetta.

Dolegnano: lucciolata; contributi a profughi ex jugoslavi. 94: 35° del gruppo; 4 novembre; sentieri.

Oseacco: sentieri in vallata. 94: ripristino baita di Oseacco.

Majano: sistemazione monumento a Farla; sentieri; visita al centro anziani; 4 novembre; lucciolata. 94: giornata ecologica.

Dignano: 4 novembre; incontro con emigranti in Australia; intitolazione via Div. Julia. 94: festa alberi.

Villaorba: Natale con anziani; presenti ai giuramenti btg. Vicenza; gite sociali luoghi sacri; sentieri; 4 novembre; giornata ecologica; collaborazione con gruppi vicini; messa a disposizione cucina da campo per varie manifestazioni.

Coderno: 4 novembre; collaborato in manifestazioni locali e varie iniziative. 94: sentieri.

Forgaria: attività locali; lavori in sede; incontro con combattenti austriaci.

S. Giovanni al N.: raccolta fondi per Croazia; trofeo sci Pennanera; giornate ecologiche; PC sezionale; Sport Gallino e Spangaro; sentieri. 94: sistemazione muro di cinta Villa del Brandis.

Orgnano: mensilmente in sede con anziani; coll. manifestazioni locali; gite sociali; 4 novembre coinvolgimento di tutto il paese in ogni manifestazione; contributo per salvaguardia e ripristino patrimonio artistico della chiesa e paesano. 94: PC.

Moggio Ud.: attività in sede per gestione baita. 94: nuova sede, attività sportiva ed ampliamento di quella associativa.

Cave del Predil: collaborazione gare sportive; inaugurazione sentiero Passeggiata al lago; marcia non competitiva attorno al lago; raccolta di cinquan-

ta colli di vari generi e consegnati all'8° per il Mozambico. 94: giornata ecologica sul lago; ripristino crocefisso di Muda.

Stolvizza: costituzione della sq. di P.C. della Val Resia (tutti i gruppi assieme) ripristino sentieri in loco; manutenzione monumento, festa alpina. 94: si auspica di iniziare la costruzione della sede (ora in un pref.).

Torsa: inaugurazione monumento ai caduti.

Rivignano: sistemazione area verde zona chiesetta del Falt; PC sezionale; gita a Bassano (250 persone) con manifestazioni per gemellaggio con cittadina austriaca; 4 novembre;

Natale con anziani. 94: 24 aprile inaugurazione sede.

S. Daniele: incontri in sede con personalità nazionali gruppi delle sezioni di PR e VR, scolaresche; collaborazione per manifestazioni locali, dono di una campana al santuario della Madonna di Strada 8 mil.; dono di attrezzature e sussidi didattici a varie scuole; doni agli anziani; ripristino sentieri; sorveglianza in prossimità delle scuole. 94: volume per il 70° gr.; messa a dimora di piante presso scuola materna; restauro di antichi banchi; P.C.; Istituzione borse di studio.

Fagagna: 12° anno del pran-

zo in baita con anziani; 4 novembre; assemblea giovani (50).

Latisana: festa amicizia Alpina; gite sociali; 4 novembre; visita ai bambini in ospedale dove è stata sistemata una grande cometa.

Feletto U.: 4 novembre; Nikolajewka; 6 giugno commemorazione vittime civili della guerra. 94: Monumento ai caduti.

Flambro: festa degli alberi; manutenzione chiesa S. Antonio.

Coseano: 4 novembre; sistemazione ed inaugurazione sede.

S. Vito di Fagagna: PC sezionale; ristrutturazione scuola materna di Silvela; sentieri. 94: lavori per ambiente e territorio; manutenzione aree monumenti.

Basiliano: giornata ecologica, protezione civile Torre e Sontium 93; lucciolata; lavori presso il centro solidarietà giovani, festa anziani. 94: adozione a distanza di un giovane croato (assieme alle altre associazioni).

Bertiole: 4 novembre; partecipazione ai giuramenti Btg. Vicenza.

Branco: partecipazione cerimonie e attività sociali. 94: giornate di recupero ambientale (Cormor), cerimonia per Nikolajewka (che si tiene a turno nei gruppi della zona).

Moruzzo: giornata ecologica, inizio lavori per la sede; attività locale. 94: escursioni in montagna.

Sedegliano: sentieri; 4 novembre con ripristino del monumento ai Caduti; proiezione di una cassetta sulla campagna di Russia presso la scuola media con il commento di due reduci; lucciolata.

Tarcento: partecipazione all'organizzazione cerimonia sul M. Bernadia; Borsa di studio Guido Clocchiatti (cav. V.V.); dono di un televisore all'istituto per le adozioni di Bombay; dono di una campanella al cimitero del paese. Pellegrinaggi al Contrin/Adamello dove ha benedetto il nuovo Gagliardetto q. 3550; P.C. Torre 93 e Sontium con C.B.



Pavia di Udine, foto di gruppo dopo l'assemblea.



Stolvizza, onore al Monumento ai Caduti.

Racchiuso: incontro con anziani; collaborazione a settimana ecologica; iniziative pro Jugoslavia.

Lusevera: ripristino sede; ospitalità a Scout.

Percoto: Ciclonga della solidarietà.

Lestizza: attività ecologiche; interventi di solidarietà.

Bressa: giornata ecologica; gara di bocce benefica; sistema-

zione area verde; albero di Natale in piazza.

Terenzano-Carnazzo: incontro con anziani e alunni; iniziative pro CRO di Aviano; raccolta carta e ferro; gemellaggio con reduci di Hermagor.

Adegliacco-Cavalico: solidarietà con disabili «Il Melograno» e con la «Via di Natale».

Medeuza: 40° di fondazione; lucciolata benefica.

BUJA

Incontro di ex commilitoni



I due reduci si abbracciano a quasi 50 anni di distanza.

Dopo 48 anni si sono ritrovati a BUJA due ex commilitoni combattenti sul fronte di MONTELUONGO a Sud di CASSINO, già Alpini, poi paracadutisti della NEMBO:

Patrucco Enrico, classe 1919, 3° Rgt. Alpini, Btg. PINEROLLO poi paracadutista della Di-

visione «Nembo» nella famosa battaglia di MONTELUONGO a sud di Cassino. **Franz Vittorio**, classe 1919, 8° Rgt. Alpini, Btg. GEMONA, campagna di GRECIA, poi paracadutista della Divisione «Nembo» a MONTELUONGO nel 1943 con il Corpo di Liberazione.

SAN DANIELE

Dono di una campana



Una delle tre campane collocate sul Santuario di «Madonna di Strada» è stata donata dal Gruppo Alpini che ha, così, voluto dare una ulteriore dimostrazione di sensibilità sia verso

la comunità sia verso i Caduti alla memoria dei quali è stata dedicata l'iniziativa benefica.

La foto ritrae un momento della benedizione, alla presenza del Sindaco.

MONTEAPERTA-VALCORNAPPO

Momenti significativi della nostra vita associativa



Un momento della Befana alpina.



Muzzolini consegna la tessera di socio a Ivan Blasutto.

Vogliamo ricordare alcuni momenti particolari vissuti negli ultimi mesi dai soci del Gruppo: la consegna della tessera a Ivan Blasutto, ancora in servizio militare e, pertanto, agli inizi della sua vita nell'A.N.A.; una serie di riconoscimenti (targhe e medaglie) a soci che da anni dimostrano il loro attaccamento all'associazione, attivandosi per il buon funzionamento del Gruppo: Marzolla, Beniamino, Pascolo Franco, Levan Franco, Curir Angelo, Michelizza Patrizio, Zussino Giovanni, Debellis Arturo, Filippig Valentino (classe 1906), Tomasino Valentino (classe 1908).

Generazioni diverse, età che in alcuni casi si differenziano di 60/70 anni ma con un unico collante: la realizzazione delle finalità dell'A.N.A. da tempo orientate al sociale, alla solidarietà, al volontariato, non senza dimenticare la memoria dei caduti per quel tricolore che è la nostra unica bandiera.

La consegna della tessera e dei riconoscimenti è avvenuta alla presenza del vice presidente sezionale Muzzolini e del consigliere sezionale Sabbadini.

E i due rappresentanti della

Sezione hanno assistito anche alla Festa della Befana (6 edizione) che quest'anno ha coinvolto 46 bambini da 1 a 10 anni: la gratificante presenza del comandante del «Civiale» ha confermato ancora una volta il solido legame fra alpini in armi e alpini in congedo.

E' stato letto un messaggio del Capo Gruppo, temporaneamente assente; significativi gli argomenti trattati: la presenza dei reparti militari alpini nelle nostre valli, i rapporti con la vicina Slovenia, la pace alla quale gli alpini per primi aspirano.

Dopo la distribuzione dei boni, brevi parole del Comandante e la conclusione con una pastasciutta per tutti.

Ma la vita non riserva solo momenti lieti: recentemente, nello stesso giorno, si sono svolti i funerali di due soci: Debellis Egidio, classe 1920, campagna di Albania e Grecia, già capogruppo per 15 anni; Tomasino Miani, suo coetaneo, che sul Golico fu decorato di medaglia d'argento al v.m.

Erano amici: il destino ha voluto che, anche nell'ultimo viaggio verso il Paradiso di Cantore, non si separassero.

GORGIO



Un momento dell'incontro degli alpini con gli anziani della casa di riposo.

GRUPPO DI PRADAMANO

Giornata ecologica

Il 26 febbraio ha avuto luogo la Giornata ecologica del Torre, nata da una iniziativa congiunta dei Comuni di Buttrio e Pradamano che, con le associazioni locali hanno organizzato un'uscita per la raccolta dei rifiuti gettati dovunque.

L'intervento di pulizia non si è limitato alle sponde del Torre, ma, data la disponibilità dei partecipanti, quali i cacciatori i pescatori, i donatori di sangue, l'A.N.A., la Protezione civile ed altri, si è esteso anche alle vie comunali di periferia.

Al fine di dare una dimensione alla sporcizia esistente ed alla mole di lavoro eseguita dai volontari, si accenna che con i rifiuti raccolti dai margini e dai fossati della strada Pradamano-Udine, sono stati riempiti

mediamente due sacchi ogni 400 metri, senza tener conto di una batteria per auto, di una tavola, di un elemento ondulatorio di eternit, di un materasso a molle a due piazze, di un paraurti per auto, di tre copricerchioni per auto, di due borse portadocumenti contenenti ognuno patente, carta di identità, passaporto, libretto di circolazione, tesserino del codice fiscale ed altro.

Il riuscito esito dell'operazione, improntata dallo spirito di amicizia e di collaborazione che da sempre accomuna i due paesi, ha già avuto il «Placet» per una ripetizione della iniziativa da parte dei sindaci Nin e Passoni nel breve discorso tenuto presso la baita degli alpini di Pradamano, durante il rancio di fine lavoro.

RIVE D'ARCANO

La visita della Befana

Anche quest'anno si è rinnovata a Rive D'Arcano la annuale visita ai bambini della scuola materna (dedicata alla Julia), a dimostrazione di amicizia e cordialità. Il corteo (con la befana in testa, che per l'occasione oltre la scopa aveva un gregge di asinelli, pecorelle, capre, e pastori) ha raggiunto l'asilo, atteso oltre che dai bambini impazienti anche da una nutrita schiera di alpini in congedo, genitori, nonni, dal sindaco Cav. Melchior, dal Gen. D'Angelo, dal Cav. uff. Taboga in rappresentanza della Sezione.

Il capo gruppo Angelo Nicli ha portato il Saluto a tutti i presenti, augurando un proficuo lavoro alle scolaresche ed agli insegnanti, assicurando che il gruppo continuerà nelle sue

possibilità ad essere presente nelle necessità della scuola, perché i bambini di oggi saranno



La Befana si appresta a consegnare i doni.

i giovani e i padri di domani. In precedenza Nicli aveva dato il benvenuto a due bambini di colore (una feminuccia di 5 e un maschietto di 4 anni): per loro era il primo giorno di asilo in Italia, essendo giunti dalla Turchia.

Il Gen. D'Angelo e Taboga. Hanno portato il saluto della Brigata alpina Julia e della sezione di Udine, e insieme hanno ricordato l'impegno della Julia e delle forze armate in Somalia, Mozambico, Sicilia,

ecc. per la pace ma soprattutto per i deboli. Il sindaco ha ringraziato il gruppo alpini per la sua disponibilità e collaborazione verso tutti e verso tutte le associazioni del Comune, verso gli emigranti del Friuli nel mondo. I bambini, sotto la guida delle insegnanti, hanno ringraziato gli alpini per la loro generosità con alcuni canti e appropriati brani, dando singolarmente una stretta di mano, augurando alla befana buona salute ed un arrivederci.

MUZZANA



Pellegrinaggio al Monte Grappa e gita a Bassano.

POZZUOLO DEL FRIULI

Celebrato il 60° di costituzione

L'11 luglio 1993 il Gruppo ha celebrato i suoi 60 anni di vita con una cerimonia semplice ma significativa.

Dopo l'ammassamento presso il Centro Sportivo, il corteo guidato dalla Banda musicale di Pozzuolo ha raggiunto Piazza Julia dove, alla presenza del Rappresentante del Sindaco accompagnato dal Gonfalone della Cittadina e dalle Autorità Civili e Militari convenute, è stata deposta presso la lapide che ricorda i Caduti una corona d'alloro alla Loro memoria.

Successivamente mons. Carlo D'Agostini ha celebrato la Messa al campo. È seguito poi il saluto del Gruppo rivolto ai presenti dal socio s.t. Michele Goricizzo, che ha fatto una breve cronistoria della vita del Gruppo ricordando i tre Capi-gruppo — Gori Tosoni e Fasano — che si sono avvicendati alla guida degli Alpini di Pozzuolo nei suoi 60 anni di vita.

Si è soffermato poi sulle attività che, sempre numerose, hanno visto anche la realizzazione — sotto la guida dell'attuale Capogruppo — della Sede Sociale in Sammardenchia.

Sono seguiti poi — con brevi interventi — i saluti e gli apprezzamenti per quanto realizzato da parte del Vice Presidente Sezionale Muzzolini e dall'avv. Pelizzo che, a nome della Provincia, ha voluto far dono al Gruppo di una significativa targa.

A conclusione della manifestazione ed a ricordo dell'avvenimento il Capogruppo Fasano ha voluto donare a tutte le Autorità presenti un particolare Gagliardetto del Gruppo ANA Brunisso Corrado» di Pozzuolo.

REANA DEL ROJALE



Il socio Benito Dreolini in visita al gruppo alpini di Adelaide (Australia). Cameratismo e fratellanza hanno caratterizzato l'incontro.

CISERIIS

Babbo Natale Alpini fa tappa alla Scuola Materna

Anche nello scorso dicembre gli Alpini sono stati invitati alla festa pre-natalizia che coinvolge insegnanti, alunni e genitori: possiamo ben dire che, ormai, gli alpini sono di casa alla scuola materna di Ciseriis. Un gruppo di soci (fra cui l'assessore Zuzzi), dopo aver assistito alle recite ed ai canti dei picco-

li, ha atteso con loro l'arrivo di Babbo Natale, con la gerla piena di dolciumi che gli erano stati commissionati dagli alpini stessi.

Un Babbo Natale che, quest'anno, ha fatto le cose con molta precisione, tanto da avere per ognuno dei bambini parole di elogio o di bonaria esortazione, quasi «fotografando» il comportamento dei singoli a casa ed a scuola.

Al Gruppo che, come ogni anno, all'inizio dell'attività didattica si è ricordato «tangibilmente» delle esigenze della scuola, è stata donata una simpatica composizione con dedica, che raffigura un albero di Natale che nasce da uno scarponne.

Gli alpini, anche se un po' imbarazzati, hanno gradito le parole di plauso e di ringraziamento loro rivolte dal direttore didattico dott. Coos che ha auspicato che questa sensibilità sia di stimolo ad altri e li sproni a collaborare ad una iniziativa che il circolo didattico ha intrapreso a sostegno dell'attività scolastica di un paese della ex Jugoslavia (scuola per bambini bosniaci profughi a Jesenice).

Sempre in dicembre e sempre in tema di scuole, ne vogliamo ricordare una «speciale» il Laboratorio Sociale di Molinis che segue un gruppo di portatori di gravi handicap: è un'altra delle istituzioni alle quali il Gruppo guarda con particolare attenzione. Ancora una volta si è deciso di commissionare al Laboratorio stesso l'omaggio da destinare alle signore partecipanti alla cena annuale; signore che hanno apprezzato il valore morale dell'iniziativa di solidarietà, definendo l'oggetto-ricordo di valore di gran lunga superiore a quello del più costoso dei fiori.



Nel 51° anniversario di Nikola-jewka, il socio artigliere alpino Domenico Antonutti, 3° Reg.to Art. Alpina della Julia, ricorda i tragici momenti della ritirata di Russia.

UDINE CENTRO

Alpini: Solidarietà D.O.C.

Questo titolo non è nostro: è il titolo di un comunicato stampa emesso dall'Istituto Geriatrico di Assistenza che trascriviamo integralmente.

Appare quantomeno doveroso, fra il «bailamme» di notizie che quotidianamente inquinano il già difficile vivere dei cittadini, segnalare il gesto umile, ma gratificante che la Sezione UDINE-CENTRO dell'Associazione Nazionale Alpini, da oltre un decennio, e più volte nell'anno, compie in silenzio e quasi con pudore nei confronti degli Ospiti dell'Istituto Geriatrico di Udine. L'attaccamento e la fraternità dei vecchi «bocia» per la particolare situazione degli anziani del Geriatrico sono veramente encomiabili. Grazie alla sensibilità del Capo Gruppo Sig. Bruto Buttazzoni, coadiuvato dai Sigg. Novello, Franzil, Tarondo,

Quaritti, Rondo e Federici, gli anziani si sono ritrovati sabato 18 dicembre per un incontro conviviale e per lo scambio degli auguri natalizi. Festa familiare, allietata dai ritmi di una orchestra «scarpona» resa ancor più gradita dalla presenza del Generale Del Piero, già comandante della Julia e del Sig. Toffoletti, Presidente della Sezione di Udine dell'ANA, che hanno fatto la parte dei «Babbo Natale» donando a tutti gli Ospiti un piccolo presente. Non sono mancati i classici ingredienti per una serata di friulanità che tutti, al brindisi finale, si sono augurati di poter ripetere. Il Presidente dell'Istituto Orfeo Busatto ed il consigliere Jacob hanno sentitamente ringraziato gli alpini per la loro costante presenza e per la contagiosa giovialità a sollievo della solitudine degli Ospiti dell'Istituto.



Alpini e Ospiti del «Geriatrico».

FLAIBANO



Gita naturalistica nella riserva del Cansiglio.



La foto ritrae Modesto Del Degan, cl. 1907, appartenente al Btg. Cividale (nonno), Graziano Bevilacqua, cl. 1940, appartenente al 5° Btg. Edolo (genero) e Modesto Bevilacqua cl. 1974, artigliere da montagna (nipote), tuttora in missione in Mozambico, ultimo di tre generazioni di Alpini del gruppo di Flaibano. Con i più sinceri auguri.

SEZIONE DI UDINE IN FAMIGLIA

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BUIA

È mancato il socio GIUSEPPE LEPORE, cl. 1929, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. È andato avanti il socio IVO NICOLOSO, cl. 1910, dell'8° Rgt. Alpini Bttg. Cividale e Gemona. Il gruppo rinnova ai familiari i sensi del più vivo cordoglio.

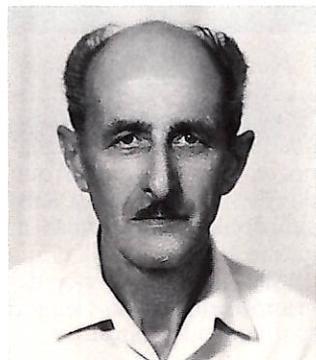
Tutta Buia ha partecipato ai funerali del socio prof. TARCISIO PIEMONTE cl. 1914, del 9° Rgt. Alpini Btg. Val Cismon, combattente e decorato con due croci di guerra al merito. Era inoltre assiduo donatore di sangue e come tale aveva ricevuto dall'Afds la targa d'argento con pellicano d'oro. I soci del gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI CERESETTO- TORREANO



È mancato il socio ROSOLINO MESAGLIO, cl. 1934, dell'11° Raggruppamento Alpini di posizione. Fu uno dei soci fondatori del gruppo col quale partecipava a tutte le manifestazioni dell'A.N.A. Aperto e disponibile anche per tutte le altre associazioni, si era particolarmente distinto nel gruppo dei donatori di sangue ed era stato premiato

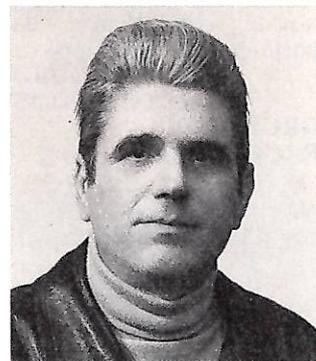
con la medaglia d'oro per le donazioni effettuate. Alla vedova sig.ra VALENTINA, alla figlia ed a tutti i familiari il gruppo rinnova i sensi del più vivo cordoglio.



È andato avanti il socio ERMANDO LIANI, cl. 1915, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Val Natisone. Combattente sul fronte Greco-Albanese e decorato con la croce di guerra. È stato uno dei soci fondatori del gruppo che seguiva con grande entusiasmo.

Collaborava attivamente anche a tutte le iniziative culturali e ricreative organizzate nell'ambito della comunità. Alla moglie ELSA, alle figlie ed ai familiari tutti il gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI CERVIGNANO



Non è più fra noi il socio GIANFRANCO BARNI, cl. 1924, dell'8° Rgt. Alpini.

Lascia un ricordo di collaboratore attivo sia nel gruppo che nell'ambito delle opere assistenziali della comunità.

I soci del gruppo rinnovano ai familiari le più vive condoglianze.

GRUPPO DI CODROIPO



È mancato il socio SANTO BOSA, cl. 1906, del 9° Rgt. Alpini - Btg. Vicenza.

I soci del gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.



È andato avanti il socio LAURO LIANI, cl. 1918, del 9° Rgt. Alpini - Btg. Vicenza, combattente e reduce.

A tutti i familiari il gruppo rinnova i sensi del più vivo cordoglio.

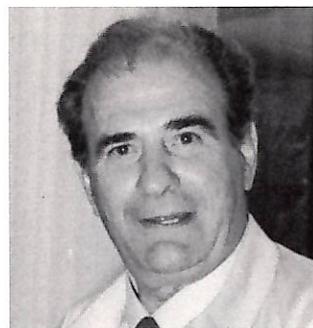
GRUPPO DI DI LATISANA



È andato avanti il socio ORESTE MASSARUTTO, cl. 1924, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona.

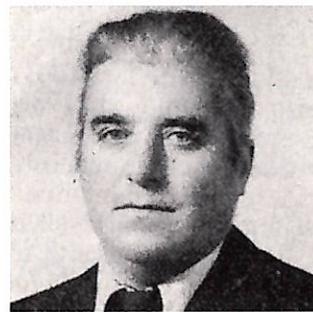
Il gruppo rinnova ai familiari i sensi del più vivo cordoglio.

È mancato il socio EMILIO CAVATTONI, cl. 1920, caporale del 3° Artiglieria da montagna, ex



combattente sul fronte Jugoslavo.

A tutti i familiari rinnovate condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.



Non è più tra noi il socio NICOLÒ ZANUTTO, cl. 1931, del 3° Artiglieria da montagna.

I soci del gruppo rinnovano alla moglie, alle figlie ed ai famigliari tutti i sensi del più vivo cordoglio.



Ci ha lasciati il socio LEONARDO PIGAT, cl. 1954 del Btg. Alpini d'arresto Val Fella.

Addolorati per la precoce dipartita, tutti i soci rinnovano ai familiari le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI LESTIZZA

Il Gruppo annuncia il decesso dei soci ADOLFO PERTOLDI, cl. 1916, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, combattente sui fronti greco e russo, mutilato di guerra, e CARMELO PERTOLDI, cl. 1914, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, e porge ai relativi familiari i sensi del più sentito cordoglio.

GRUPPO DI COLLOREDO DI PRATO



Ci ha lasciati il socio **CANDIDO COSSARO**, cl. 1914, dell'8° Rgt. - Btg Cividale. Prigioniero di guerra in Grecia nel 1940/41 e reduce di Russia con evidenti segni di congelamento. Il gruppo rinnova ai familiari le più vive condoglianze.

GRUPPO DI MAGNANO IN RIVIERA



È mancato il socio **GIUSEPPE BALZANO**, cl. 1914, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, combattente nell'ultimo conflitto mondiale e decorato con croce di guerra. Alla moglie e familiari le più vive condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI MURIS DI RAGOGNA

È deceduto il socio **ADELCHI FRENONE**, cl. 1923, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona, combattente sul fronte Jugoslavo. I soci del Gruppo rinnovano ai familiari i sensi del più sincero cordoglio.

GRUPPO DI MAJANO

Ci ha lasciati il socio **MARIO VIEZZI**, cl. 1927, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Tolmezzo.



Ai familiari rinnovate condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

GRUPPO DI PALAZZOLO DELLO STELLA



A soli 46 anni il socio **ELENZIO TONIUTTO** ha dovuto soccombere ad un male inguaribile che da qualche anno lo aveva colpito. Del 3° Artiglieria montagna - Gruppo Osoppo, era stato per 14 anni consigliere del Gruppo. Una sofferenza che ha colpito una giovane famiglia e turbato l'intera comunità. Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari i sensi del più sincero e vivo cordoglio.

GRUPPO DI PASSONS



È mancato il socio **LUIGI TOMADINI**, cl. 1922, Alpino del Btg. Cividale e Val Natisone.

Alla moglie ed ai familiari il Gruppo rinnova le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI PERCOTO



Non è più fra noi il socio **ALFREDO DENTESA**, cl. 1919, del 3° Artiglieria - Gruppo Conegliano, combattente sui fronti di Albania - Grecia e Russia, decorato con croce di guerra.

Alla famiglia i soci del gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI POZZUOLO DEL FR.



Ci ha lasciati il socio **GUERRINO D'ODORICO**, cl. 1915, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale.

Alla moglie ed ai figli rinnovate condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

GRUPPO DI RACCHIUSO

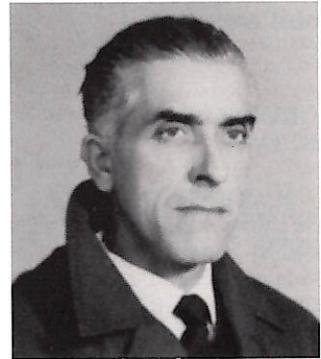


È andato avanti il socio **ORLANDO BIASIZZO**, cl. 1913, del 3° Art. montagna - Gruppo Conegliano,

combattente nell'ultimo conflitto mondiale sul fronte dell'Africa Orientale.

Alla moglie ed ai familiari tutti il Gruppo rinnova i sensi del più sentito cordoglio.

GRUPPO DI «MONTE CANIN» DI RESIA



Non è più fra noi il socio **LUIGI FOLADORE**, cl. 1917, del 3° Artiglieria - Gruppo Udine, orfano di guerra a soli 3 mesi di vita.

Si rinnovano ai familiari le più sentite congliazze.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO



È deceduto il socio **ALVISO MATTIUSSI**, cl. 1916, del 3° Art. Alpina - Gruppo Udine, combattente sui fronti di Jugoslavia e Russia, decorato con medaglia d'argento al valor militare sul fronte russo. Alla moglie ed ai figli il gruppo porge sentite condoglianze.

GRUPPO DI RESIUTTA

Ci hanno lasciati i soci **VALENTINO BELTRAME**, cl. 1914, del 3° Art. montagna - Gruppo Conegliano, combattente in Africa Orientale, decorato con la croce di guerra, e **VALENTINO ZUZZI**, cl. 1908, del-

l'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona. Alle famiglie i soci del gruppo rinnovano le più vive condoglianze.

GRUPPO DI SAN DANIELE



È andato avanti il socio DANIELE NATOLINO, cl. 1929, dell'8° Rgt. Alpini, sempre fedele agli ideali delle Penne Nere.

Ai familiari si rinnovano vive condoglianze.

GRUPPO DI PAVIA DI UDINE

È morto l'Amico degli Alpini GIUSEPPE VOLPETTI, classe 1921.

I soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più vive condoglianze.

GRUPPO DI S. GIOVANNI AL NATISONE

Ci ha lasciati il socio PA-SQUALINO FURIOSO, cl. 1928, dell'8° Rgt. Alpini. Alla famiglia i soci del Gruppo rinnovano vive condoglianze.

GRUPPO DI TARCENTO



Non è più fra noi il socio LINO VENUTI, cl. 1921, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, combattente sul fronte Orientale. Il gruppo lo ricorda per le sue doti di

padre esemplare ed apprezzato imprenditore. Ai familiari vive condoglianze.

GRUPPO DI UDINE CENTRO



È andato avanti il socio PIETRO PILOSIO, cl. 1919, del 3° Art. - Gruppo Udine, combattente sui Balcani.

Il Gruppo rinnova ai familiari vive condoglianze.

GRUPPO DI TREPPO GRANDE



Ci ha lasciati il socio SECONDO ERMACORA, cl. 1925, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Tolmezzo.

Ai familiari le più sentite condoglianze da parte di tutto il gruppo.

GRUPPO DI ZUGLIANO

Il Gruppo rinnova ai soci GIOVANNI e DONATO NOVELLO le più vive condoglianze per la perdita del padre TULLIO.

GRUPPO DI TALMASSONS

Sono mancati i soci ANTONIO MARCON, cl. 1908, VALENTINO ZANELLO cl. 1911, del 9° Rgt. Alpini — Btg. Bassano e GIUSEPPE DRI, cl. 1923, del 3° Art. montagna - Gruppo Conegliano, combattente in Albania e Jugoslavia, Capogruppo Onora-

rio dal 1984 per aver contribuito con slancio infaticabile alla rinascita del Gruppo.

Alle mogli, figlie e parenti tutti rinnovate sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

Scarponcini

GRUPPO DI FORGARIA

È nata Valentina, figlia del socio STEFANO CAGNATO e Signora ANTONELLA JOGNA. Alla piccola, ai genitori ed al nonno ROMEO i migliori auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI SAN GIOVANNI AL NATISONE

Il socio RENATO MAURI e consorte ANTONELLA annunciano la nascita del secondogenito ANDREA. Ai genitori ed al neonato i migliori auguri di felicità da parte di tutto il Gruppo.

GRUPPO DI UDINE-RIZZI

Sono nati ANDREA e MASSIMO CUBERLI. Si uniscono alla gioia dei genitori e del nonno EZIO TRANGONI tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

Il socio ETTORE MOCCHIUTTI e consorte AGNESE annunciano la nascita del figlio TOMAS. Congratulazioni vivissi, e ai genitori ed i migliori auguri di tanta felicità al neonato da parte di tutti i soci del Gruppo.

Alpinifici

GRUPPO DI FORGARIA

PAOLA JOGNA, figlia del socio colonnello Romeo, si è unita in matrimonio con l'Alpino EDDI STOLF. Ai novelli sposi i migliori auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI RESIUTTA

Coronando il loro sogno d'amore sono convolati a nozze il socio GIOVANNI FABRIS e la signorina MANUELA. Felicitazioni da tutto il Gruppo.

Il socio RICHELMO LINOSSI, ex capogruppo di Resiutta, e la gentile signora IOLANDA hanno festeggiato il 50° di matrimonio. Le più sincere congratulazioni da parte di tutti i soci del Gruppo

BELLE FAMIGLIE

Gruppo di Erto



TRE GENERAZIONI DI ALPINI. In occasione del giuramento avvenuto a Belluno l'11.4.1992, l'Alpino PIETRO FILIPPIN posa al centro della foto con a destra il padre OSVALDO, a sinistra il nonno GIULIANO e dietro gli zii ADRIANO E CLAUDIO, tutti tesserati.

Complimenti vivissimi.



"JULIA"



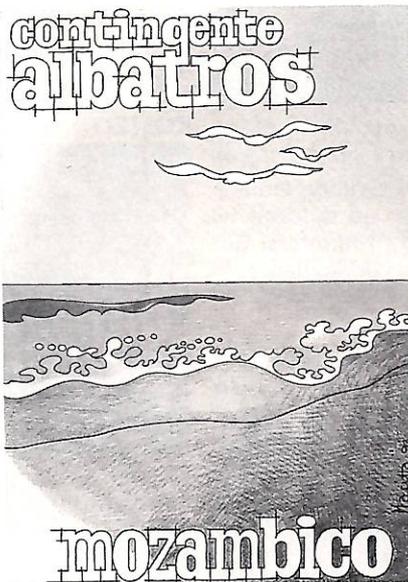
OPERAZIONE «ALBATROS»

Quella che si è svolta sabato 27 novembre a Venzone (sede del 14° Alpini) doveva essere una semplice rimpatriata fra i commilitoni che avevano prestato servizio nella 12^a Compagnia del battaglione «Tolmezzo» un tempo di stanza a Tarcento ed ora a Venzone; una serie di fortunate circostanze ha fatto sì che il «raduno» si svolgesse alla vigilia della partenza della attuale 12^a Compagnia per la missione di pace O.N.U. in Mozambico (che darà il cambio ai commilitoni della 6^a).

Un centinaio i partecipanti (molti con le consorti al seguito), giunti anche da fuori regione hanno inizialmente assistito alla proiezione della cassetta girata in occasione del precedente incontro.

Successivamente, schieramento, in cortile, nei pressi del Monumento, unitamente agli alpini in partenza (che indossavano l'uniforme delle truppe O.N.U.) per un omaggio ai Caduti, alla presenza del generale Scaranari, comandante della «Julia».

E mentre il trombettiere eseguiva le struggenti note del «Silenzio» ognuno riandava ai suoi 20 anni: chi



Una delle cartoline inviateci dal Mozambico.

in guerra, chi in prigionia, chi — in tempo di pace — dai normali addestramenti in caserma ai soccorsi nelle calamità. Negli ampi locali della palestra si è svolta la cerimonia di

saluto ai giovani in partenza: brevi interventi del gen. Ebene (che comandò la 12 in Russia), del gen. Rocca (che la comandò nel dopoguerra), del gen. Cismondi: tutti gli oratori — nel formulare i migliori auguri per un felice esito della missione in Mozambico — hanno espresso la certezza che questi giovani (che agiranno agli ordini del comandante Fontana) porteranno in quelle terre martorate la migliore immagine della migliore Italia, sorretti dalla consapevolezza di compiere una missione di pace e di aiuto, con quella umanità che ha sempre contraddistinto il soldato italiano e l'alpino in particolare.

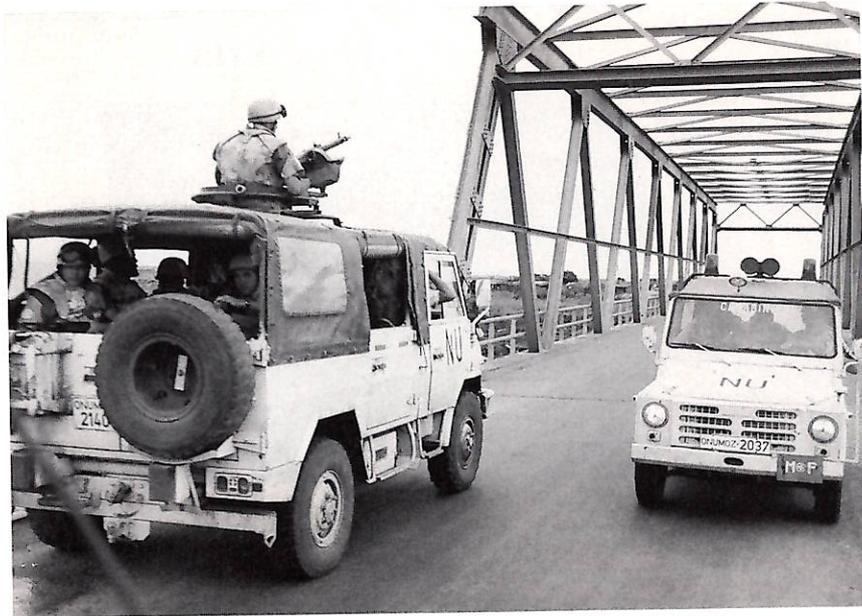
E su questi valori morali si è soffermato anche il gen. Scaranari che ha chiuso la serie delle allocuzioni.

Con simpatica iniziativa, gli ex della 12^a hanno donato, ad ogni componente della spedizione, un distintivo del battaglione «Tolmezzo» che li accompagnerà in Mozambico: e questo a dimostrazione di affetto e a conferma che la famiglia alpina è unica: sia essa in armi sia essa in congedo; non per niente viene indistintamente usato il termine «fradi».

E la fratellanza si è rinsaldata durante il rancio (giovani e anziani, militari e borghesi sedevano agli stessi tavoli) quando si sono intrecciati i commenti sulla naja attuale e quella in guerra, sulle attuali strutture — funzionali e decorose — e i vecchi edifici che fino a non troppi anni fa erano adibiti a caserma — il soffitto della vecchia filanda di Tarcento, già sede della 12^a, era costituito dalle tegole del tetto...

Ma, come sempre, il tempo vola ed è il momento di rientrare: strette di mano, pacche sulle spalle, arrivederci: magari fra qualche mese a dare il bentornato ai nostri magnifici giovani.

Ed un grazie ai «padroni di casa»: il col. Fedri ed il t.col. Leschiutta come sempre all'altezza della ormai consolidata tradizione di squisita ospitalità.



I nostri ragazzi impegnati nei pattugliamenti.

Dalle Alpi all'Equatore

Chimoio (Mr.) 28.11.93

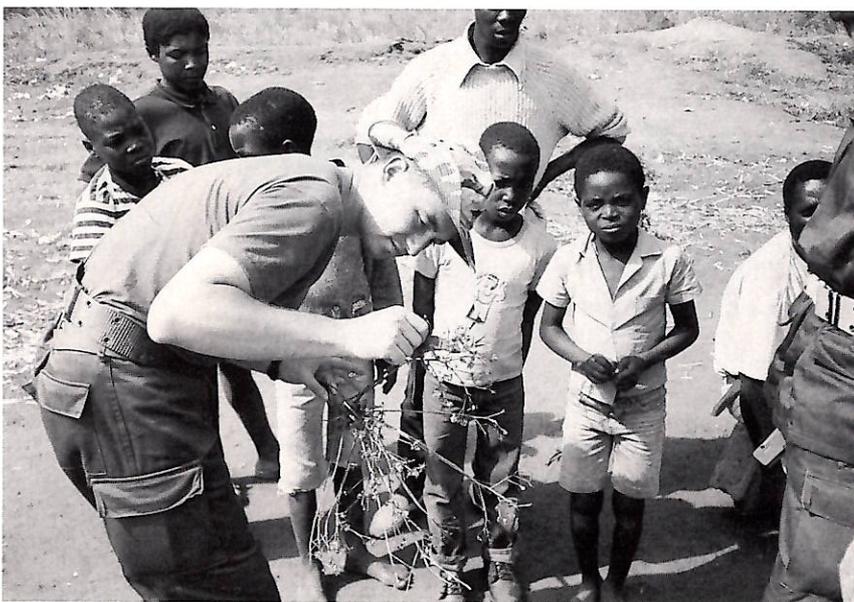
La «Julia» è tornata in Africa, questa volta in quella australe.

Dallo scorso mese di Novembre, prese le consegne dalla gemella «Taurinense», ha assunto il controllo di una piccola, ma vitale, parte del Mozambico, situata nel cuore del paese e denominata «Corridoio di Beira». Sotto l'insegna dell'ONU i nostri Alpini, diventati «SOLDATI bleu», e non soldatini come qualcuno ancora sostiene chiamarli, operano per dare sicurezza e tranquillità alla popolazione locale, martoriata da una lunghissima guerra intestina, sopita soltanto da poco.

L'onerosa opera iniziata dalla Brigata Alpina Taurinense e continuata mirabilmente dalla nostra Julia, nonostante le iniziali difficoltà ambientali e le più che certe diffidenze della popolazione ha iniziato a dare i suoi frutti. L'alto senso di disciplina, l'elevata capacità operativa, la serietà e l'umanità che contraddistinguono, ora e sempre, i nostri Soldati bleu sono un prezioso contributo alla faticosa opera di ricostruzione intrapresa dal popolo Mozambicano.

Lentamente, ma costantemente, la piccola criminalità e il banditismo regrediscono e sempre più la popolazione tende a riprendere una vita regolare, riscoprendo i piaceri del «VIVERE» di lavoro e non di guerra.

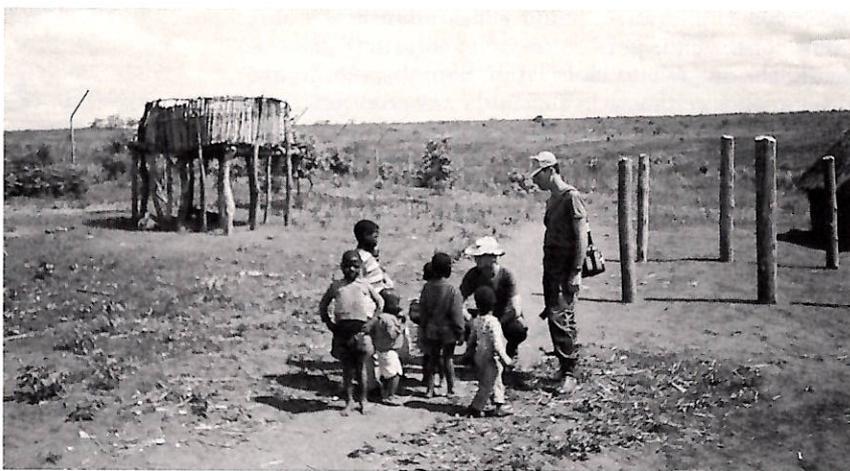
I nostri Alpini, validamente sostenuti dall'Aviazione dell'Esercito, dal Reggimento Trasmissioni «Leonesa», dal Reparto di Sanità aviotrasportabile della Taurinense e da altre unità tecniche del 4° C.A.A. con il loro diuturno e usuale modo di operare fanno scoprire al mondo circostante l'immagine più vera della nostra Italia e delle nostre Forze Armate. Da queste righe gli Alpini del Contingente Albatros, operanti in un clima torrido tropicale, ed in un momento di lutto per la perdita di due Militari dell'aviazione leggera Italiana, Ten. Montagna Fabio effettivo al 28° Gr. Sqd. AVES TUCANO in Roma



Un giovane alpino con alcuni ragazzi di Chimoio.

e il Serg. Magg. Stabile Salvatore effettivo al 20° Gr. Sqd. AVES ANDROMEDA di Pontecagnano, caduti nell'adempimento dei propri compiti operativi, si stringono alle famiglie in segno di profonda solidarietà e di partecipazione, con la speranza che

queste perdite non siano vane ma ci aiutano a svolgere il compito per cui siamo stati preposti con maggiore slancio e determinazione. È con questo auspicio che gli Alpini del Contingente Albatros augurano un buon Natale e sereno anno nuovo.



Una visione eloquente della povertà del luogo.

LIGNANO SABBIAORO MAGGIO 1994

Giuramento solenne delle reclute del Battaglione Vicenza

STADIO COMUNALE «TEGHIL»

Gara di slalom gigante «Trofeo Penna Nera»

Un po' di storia

Prima edizione Casera Razzo, il 7 aprile 1991, nata per caso come disputa tra «provetti sciatori» e non.

Alla partenza dalla sede ci ritroviamo, una mezza dozzina di vetture ed un paio di furgoni, per trasporto vettoavviamento. Si parte, dopo la solita scarrozzata arriviamo all'imbocco della Val Pesarina, la giornata è magnifica un sole abbagliante riverbera sull'ultima neve di primavera arriviamo a Casera Razzo.

I partecipanti alla gara sono una quindicina, il migliore è risultato l'alpino Paussa Sergio il quale ha sgominato tutti gli avversari, che, si consolano gustando le specialità che i nostri soci Pascoletti, Minen, Mauri e altri, nonché le mogli, hanno preparato per l'occasione. La giornata si è conclusa con le premiazioni, con l'impegno che questa manifestazione non debba rimanere un caso isolato ma, continuare e coinvolgere altri soci ed altri gruppi.

* * *

Seconda edizione, un anno la manifestazione non si è fatta a causa della neve. La terza si è svolta in quel di Forni di Sopra il 14.3.93 assieme allo Sci Club 3 Comuni, abbiamo passato una bellissima giornata sulla neve, prima con le gare di sci a cui hanno partecipato oltre trenta concorrenti, poi con una dimostrazione di parapendio che ha lasciato molti con il fiato sospeso. In fine tutti a mangiare presso la cucina da campo organizzata nei pressi della pista. La squadra migliore è stata quella di Medeuza sia come risultati che come numero di partecipanti iscritti, il vincitore assoluto è stato Moreno Odorico a cui è andato in custodia il trofeo fino alla prossima edizione.

* * *

Domenica 27 febbraio 1994 si è svolta la gara sciistica di slalom gigante denominata «Trofeo Penna Nera» sui campi di sci di Sauris partecipanti alla gara una sessantina, provenienti da vari gruppi alpini: Manzano, Corno di Rosazzo, Dolegnano, Medeuza, Felettis e San Gio-

vanni al Natisone. Il Gruppo di Felettis ha fatto la parte del leone portandosi a casa il trofeo «Penna Nera» con il bravissimo Ciani Stefano che sul percorso ha dato più di due secondi al secondo classificato Meroi Roberto del Gruppo di Dolegnano, terzo classificato Moreno Odorico del Gruppo Medeuza a cinque secondi dal Ciani.

Il gruppo di San Giovanni si è distinto con l'alpino Schneider Gianpiero, organizzatore della gara di sci, arrivato quarto con un distacco di undici secondi dal primo classificato. Molti premi sono andati anche alle categorie amici e simpatizzanti.

La bellissima giornata è stata resa esaltante quando dalle pendici del monte Festons sono apparsi i parapendisti, con le loro vele dai sgargianti colori. Una quarantina di vele hanno colorato i campi di sci, mitica la discesa di una vela con due sciatori con gli sci ai piedi che toccando terra hanno iniziato a sciare. La gara di sci «Trofeo Penna Nera» è stata resa possibile anche dalla collaborazione dello Sci Club Tre Comuni che ormai è diventato il nostro partner in queste manifestazioni, con esso condividiamo anche la sede concessa dall'Amministrazione Comunale di San Giovanni al Natisone nel 1989. Le premiazioni, a cui hanno presenziato anche le autorità civili nelle persone dei Sindaci di Corno di Rosazzo e Sauris il vice Sindaco di San Giovanni al Natisone e l'ex Sindaco di Manzano, e il lauto rancio alpino, reso possibile dall'impareggiabile organizzazione degli alpini Minen, Pascoletti e collaboratori, hanno concluso la manifestazione.

San Leonardo Ski Roll - Podismo

Il 7 novembre 93 si è disputata a San Leonardo, nelle Valli del Natisone, la cronocombinata Ski roll-Podismo organizzata dalla Polisportiva San Leonardo e dai Gruppi sportivi alpini di Udine e Pulgero, gara a coppie di due atleti in cui il primo frazionista sugli sci a rotelle copre una distanza di circa 6 chilometri, con un dislivello in salita di circa 300 m. ed il secondo frazionista ridiscende al punto di partenza, su un tracciato in gran parte sterrato.

La manifestazione sportiva giunta alla 6ª edizione, assegnava il Trofeo Edilvalli ed ha visto l'affermazione della coppia Marin-Lot (G.S. Piccinato) che ha preceduto nell'ordine Mansutti D.-Buzzi della Guardia di Finanza e Mansutti G.-Sabbadini del G.S.A. Udine.

In classifica seguono poi altre 22 formazioni di cui ben 11 squadre del G.S.A. U.A.F. di Udine.

Questa sesta edizione che sembrava non si potesse disputare a causa di lavori sul tracciato delle edizioni precedenti, con le variazioni apportate, è forse risultata una delle più piacevoli.

Ottima l'organizzazione, con distribuzione della pastasciutta per tutti i concorrenti e ricchi premi, con coppe, gubane e castagne. Durante la premiazione è intervenuto il Sindaco di San Leonardo il quale si è complimentato con organizzatori e partecipanti.



Sella Nevea: Lunedì 25 Aprile 1994

39ª Edizione della Gara «Sci Alpinistica del Monte Canin»

Tradizionale appuntamento internazionale per gli appassionati dello sci alpinismo a Sella Nevea per partecipare alla classica competizione sportiva.

La gara è aperta alle squadre Civili e Militari regolarmente affiliate alla F.I.S.I., nonché a quelle estere iscritte alla F.I.S.

Ogni squadra è costituita da due concorrenti maschili o femminili, purché abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e siano muniti di certificato di idoneità rilasciato da un medico federale.

Dato il carattere alpinistico della stessa, è permesso l'uso delle pelli di foca agli sci di fondo.

La partenza della gara ha luogo dal Rifugio Divisione Julia (m. 1162) e, lungo la mulattiera e costoni, raggiunge la cima del Monte Povic (m. 1886).

Da qui per vallette raggiunge Forcella Leupa (m. 2109) per scendere poi a Sella Prevala (m. 2067) e passando vicino al Rifugio Gilberti (m. 1850), sale fino alla Forcella Ursic (m. 213) punto più alto del percorso.

Successivamente si scende sui ghiacciai del Canin verso Sella Grubia (m. 2100) ed il Foram del Mùs per raggiungere Sella Bila Péc (m. 2005).

Lungo la classica pista di discesa del Canin i concorrenti raggiungeranno il traguardo presso il Rifugio Divisione Julia di Sella Nevea.

La lunghezza complessiva del percorso è di circa 23 Km. con un dislivello di quasi 1700 m.

Dopo la «premessa tecnica» della competizione, un cenno storico sulla stessa.

Nata nel lontano 1947, costituiva con il «Mezzalama» ed il «Parravicini» — la prova del tre — per pochi eletti atleti di questa specialità dello sci.

La prima edizione fu vinta da una squadra dello Sci C.A.I. Monte Lussari di Tarvisio, composta da tre concorrenti: Buzzi S. — Orrù T. — Tassotti A.

Successivamente squadre dell'8º Rgt. Alpini, delle F.F.O.O. di Moena, di quelle delle F.F.G.G. di Predazzo, del C.S. Esercito di Aosta, dal C.S. Forestale di Roma, dalla U.S. Aldo Moro di Paluzza, dallo Sci C.A.I. Monte Lussari di Tarvisio in campo nazionale, mentre in quello estero dalla S.V. Sedda di Linz e dai gendarmi «Zoll. N.S.C. Tyrolia» d'Austria.

Società di fama internazionale che hanno dato nomi di atleti entrati nella leggenda di questa bella e dura disciplina, quali: Cresseri, Chatrian, Zanolli, Tamagno, Stuffer, Di Centa (padre della Manuela), Nones, Vuerich, i fratelli G.F. e A. Stella, Darioli, Rupil, Zangrandi, Milesi, Weiss, Vidi, Vairoli, Mazzocchi, Negroni in campo nazionale e Kappeller, Hones, Sinziger in quello estero.

Nell'edizione dello scorso anno c'era anche il campione del mondo: il norvegese Ulvang.

Lo ritroveremo anche quest'anno alla partenza, non per vincere un trofeo, ma per lottare con tutte le sue energie per un onorevole piazzamento.

I due trofei posti in palio, per la gara, verranno assegnati rispettivamente: il primo alla 1ª squadra arrivata in senso assoluto mentre il secondo alla 1ª squadra civile classificata.

Il Trofeo Unione Artigiani del Friuli, testimonia la grande presenza nel mondo del lavoro ed in quello economico del Friuli di questa benemerita categoria che conta oltre quindicimila iscritti, molti fra i quali Alpini.

Il secondo trofeo, posto per la prima volta in palio quest'anno, vuole onorare il ricordo degli Alpini del



Atleti e spettatori nel corso di una passata edizione.

Battaglione Monte Canin caduti su questa montagna nella «Grande Guerra» e che un canto rese famosa fra le Penne Nere.

Italo Battaglione, formato a Gemona del Friuli il 1º Novembre 1915, da friulani, marchigiani e calabresi dei Monti della Sila, con le Compagnie 154ª, 155ª e 97ª, portava sul cappello la «mappina rossa».

Breve la sua esistenza: due anni di vita tra combattenti, sofferenze e morte trascorsi inizialmente nel settore compreso tra Forcella Bieliga — Monte Due Pizzi — Monte Gragnuda, in Val di Dogna.

Nei giorni tristi della disfatta di Caporetto fu impegnato in Val Resia a contrastare l'avanzata del nemico per agevolare il ripiegamento delle nostre truppe dalla sottostante Val Fella verso il sud.

Combattendo ripiegò quindi su Resiutta, Cavazzo Carnico, Trasaghis e Pielungo. In quest'ultima località, dopo alterne vicende, riuscì a liberare il paese subendo gravissime perdite. I superstiti, travolti poi da ingenti forze avversarie, furono fatti prigionieri.

La 155ª Compagnia, che aveva avuto diversa destinazione dopo il ripiegamento da Stazione della Carnia, come scorta alla salmerie della 63ª Divisione, lungo il Canal di San Francesco e la Val d'Arzino raggiunse Claut, per essere poi impiegata nella difesa ad oltranza dell'alta Val Cellina, ripiegando infine su Belluno.

I superstiti 90 Alpini vennero inquadrati nella nuova 12ª Compagnia del Btg. Tolmezzo e così il 18 Novembre 1917 il Battaglione Alpini Monte Canin venne ufficialmente sciolto.

La Medaglia d'Argento al Valor Militare concessa al Battaglione, testimonia la gloria di questo reparto.

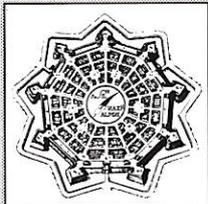
Una frase incisa sul retro di una medaglia coniata nel 1917 per la 97ª Compagnia, così dice: «con voi Alpini andrei in capo al mondo».

Queste parole furono pronunciate da un Comandante d'Armata di allora alle cui dipendenze essi avevano combattuto.

La vecchia 155ª Cp., «la pesante» del Btg. Gemona di oggi e la 12ª del Btg. Tolmezzo, sappiano conservare queste memorie.

Così abbiamo voluto ricordare il Battaglione Alpini Monte Canin e gli Artigiani del Friuli in questa ineguagliabile manifestazione sportiva.

Il sacrificio e l'operosità di questi Uomini possa costituire un fulgido esempio alle nuove generazioni di scuola di vita, di carattere, onestà e fratellanza.



SEZIONE DI **PALMANOVA**

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

Visco: Assemblea dei Delegati

Valditara fa il punto sulla Sezione

Cari Alpini, è con emozione ed orgoglio che mi accingo per la prima volta ad esporre la relazione sull'attività compiuta dalla Sezione nell'anno trascorso...

Forza della Sezione

Alla chiusura del tesseramento '93, la Sezione comprendeva 1.855 soci, con un incremento di ben 183 unità rispetto all'anno precedente. A questi bisogna aggiungere 220 simpatizzanti, ora «soci aggregati».

Attività associativa

Il 1993 è stato un anno ricco di impegni ed il Vessillo degli alpini della bassa friulana ha presenziato a numerose manifestazioni...

Un discorso a parte meritano le cerimonie organizzate dai singoli Gruppi, sotto l'egida della Sezione.

Pur comprendendo il desiderio di ogni Gruppo di celebrare con dignitosa solennità momenti particolari della propria vita associativa, e pur rinnovando il mio plauso a coloro che, con passione, hanno inteso ed intendono fornire il loro contributo, ritengo più qualificante per i Gruppi stessi — e per l'intera Associazione — limitare queste celebrazioni, anche al fine di incentivare una presenza massiccia di quei soci che, non poten-

do garantire una presenza «sempre ed ovunque» e dovendosi perciò diluire su più manifestazioni, rischiano di impoverire i nostri incontri. Come ho già affermato, per il futuro ritengo che una o due cerimonie all'anno, a livello sezionale, possano veramente offrire lo spettacolo di una Sezione compatta e di adeguato colpo d'occhio.

Nulla vieta, è ovvio, che un singolo Gruppo organizzi, in casa propria e senza coinvolgere la Sezione, anche altri incontri di contenuto e dimensioni meno impegnativi.

Questo discorso — per alcuni versi impopolare ma, ritengo, assolutamente realistico — trova ancora maggiore giustificazione considerando gli impegni nazionali e quelli di collaborazione con le Sezioni contermini...

Protezione Civile e solidarietà

Mentre le attività di impegno sociale e solidaristico, da sempre — si badi bene, da sempre — patrimonio della consuetudine e del bagaglio culturale degli alpini e della gente di montagna, sono divenute il fiore all'occhiello dell'A.N.A., il nostro nucleo di protezione civile, forte di quasi trecento effettivi e di una struttura organizzativa consolidata, nell'anno

trascorso ha dato prova di notevole agilità ed efficacia operativa, confermando sul terreno la sua disponibilità.

In campo addestrativo, citiamo la partecipazione di una nostra squadra all'esercitazione organizzata dalla Sezione di Pordenone in marzo, e di altri ventitrè alpini all'esercitazione triveneta tenuta a Gorizia in settembre: i nostri volontari hanno ben figurato anche di fronte a Sezioni ben più numerose ed attrezzate. Ottimo anche l'esito della 2 Giornata Nazionale della Protezione Civile organizzata a Palmanova in giugno: all'attività, cui hanno collaborato il Gruppo Volontari del Soccorso della C.R.I. di Palmanova, il locale CB Club e le squadre comunali di Ruda e di Trivignano, hanno partecipato 200 volontari alpini che hanno effettuato oltre 1800 ore lavorative. In margine all'esercitazione va citata la mostra statica sul volontariato allestita offrendo spazio promozionale a tutte le componenti di volontariato organizzato operanti sul nostro territorio.

Il 6 e 7 novembre, inoltre, una squadra di otto alpini ha partecipato, a Grado e Monfalcone ad un'esercitazione gestita direttamente dalla Regione.

Sempre in tema di addestramento, degno di nota è il fatto che, nell'ottica di un volontariato sempre più efficiente e preparato, quattro nostri soci hanno seguito un corso di primo soccorso organizzato dalla locale delegazione C.R.I.

Ma il nostro nucleo di protezione civile non si è limitato all'impegno addestrativo — che poi, di fatto, è del tutto operativo — e, in concorso con altre Sezioni, ha ripreso l'intervento avviato nel '92 presso il campo profughi che, a Punta Salvore in Istria, ospita numerosi rifugiati bosniaci. In più turni successivi i nostri alpini hanno offerto 55 giornate di lavoro allestendo containers, piantando tende ed installando impianti igienico sanitari. Alla presenza del Presidente Nazionale, gli alpini che



I delegati seguono la lettura della relazione morale.

hanno operato in Croazia sono stati ringraziati ufficialmente nel corso di una cerimonia che, a Chiopris Viscone, ha visto riuniti tutti i nuclei di P.C. del Friuli Venezia Giulia...

Tutto palmarino è invece l'intervento compiuto a Oradea, in Romania, su richiesta del Piccolo Cottolengo di S. Maria La Longa. In agosto ed in ottobre, i nostri volontari hanno eseguito lavori edili in una costruenda scuola professionale destinata a giovani portatori di handicap di quello sfortunato paese. L'apprezzamento per l'impegno di Luigi Ronutti e dei suoi uomini, è veramente meritato.

Non potevo tralasciare, parlando di solidarietà, un accenno all'«Operazione Sorriso». L'iniziativa, fortemente voluta dal Presidente nazionale e da tutto il C.D.N., che ha visto tutti gli alpini italiani — e non solo gli alpini — impegnati in una gara di generosità che è stata riconosciuta da tutta la comunità nazionale come il modo più degno per celebrare i dieci lustri che ci separano dalle vicende della campagna di Russia, si è felicemente conclusa dopo due anni di intenso lavoro. Una piccola parte dell'asilo che il 19 settembre è stato consegnato alla città di Rossosch, e soprattutto ai suoi bambini, è anche della Sezione di Palmanova. Nel '93 cinque volontari della nostra Sezione hanno preso parte ai turni di lavoro, mentre tutti i Gruppi erano impegnati, a casa propria, a completare la raccolta di fondi necessaria a finanziare l'impresa: a coloro che, dichiaratisi disponibili a partire, non hanno potuto essere fisicamente presenti in cantiere, costretti dalla imprescindibile necessità di dare spazio ad ogni Sezione, vada comunque il ringraziamento nostro e di tutta l'Associazione, con la certezza che la disponibilità dichiarata in questa occasione troverà riscontro in futuro. Coloro che invece hanno avuto la fortuna, come chi vi parla, di poter partecipare direttamente ai lavori, hanno vissuto emozioni che, se difficilmente traducibili a parole, hanno però lasciato un segno indelebile e saranno sprone per le attività future...

Attività sportiva e ritorno alla montagna

Anche le attività sportive hanno avuto, quest'anno, un certo incremento...

Ringraziando i membri della commissione sportiva che, coordinati da Renzo Zabeo, hanno intelligentemente gestito le manifestazioni citate, rivolgo a tutti voi un caldo invito ad incentivare le presenze in questo importante settore della nostra vita associativa, suggerendo anche altre discipline: per l'anno in corso è inten-



Un gruppo di soci e familiari, che hanno partecipato alle iniziative di «Ritorno alla montagna».

zione del Direttivo Sezionale allargare le attività anche allo sci ed al tito a segno, portando i colori della Sezione a competere anche nelle gare nazionali.

Una nota meritano le iniziative legate al ritorno alla montagna: nonostante l'impegno del Consigliere Ivano Sepulcri per portare in montagna un alto numero di soci, le adesioni sono infatti talmente limitate che non si riesce a raggiungere la fatidica «quota corriera». La nostra Sezione parrebbe perciò condannata ad una inesorabile dimensione da... «alpini di pianura», se non ci fosse dato di registrare che singoli Gruppi — cito Campolonghetto, Trivignano, Lavariano e Ruda, ma sono certo che ve ne sono altri — frequentano con continuità i sentieri ed i rifugi delle nostre montagne. Raccomandando pertanto all'amico Sepulcri di non demordere, vi invito a non far cadere nel vuoto i suoi sforzi. Come mi auguro che continui l'iniziativa della «corriera bianca» del Gruppo di S. Giorgio che ha portato con regolarità soci e simpatizzanti sui campi di sci: bravi! ...

Considerazioni conclusive

Il diffuso malessere — l'eufemismo è d'obbligo — che oggi permea la società italiana, e che ci auguriamo abbia ormai completato la fase crescente, scrollando dalle radici ogni organi istituzionale, ha fatto divenire di moda il termine «rinnovamento», con la taumaturgia riscoperta di antichi valori quali onestà, competenza, responsabilità. Valori che, peraltro, sono sempre stati componenti basilari della filosofia dell'A.N.A., da sempre estranea a qualunque utilitaristica confusione fra pubblico e privato.

Pertanto, nella nostra aderenza alla tradizione, che non è stata e non è certamente immobilismo, bensì fedeltà a principi che trascendono il contingente, siamo stati confortati

dalla continua crescita dell'Associazione sia in termini quantitativi che qualitativi. Il che dovrebbe farci ritenere soddisfatti.

Ma una volta di più è giusto che ognuno di noi, come cittadino e come alpino, concretizzi il suo senso della comunità — che noi amiamo ancora chiamare amor di Patria —, continuando ad operare nello spirito a cui i nostri padri vollero ispirare la nostra Associazione e testimoniando con i fatti la concreta volontà di ricostruire. È tempo che il comprensibile mugugno del privato lasci spazio al desiderio di partecipazione attiva alla rinascita morale e materiale dell'Italia.

In quest'ottica si sta muovendo l'Associazione, in quest'ottica si muoverà la Sezione, in quest'ottica dovranno muoversi i suoi soci.

Innanzitutto confermando fedeltà e fiducia nelle Istituzioni, che trascendono i singoli uomini e sono sicuro punto di riferimento per un concreto e democratico superamento del frangente attuale.

Con questo spirito, alla vigilia del rinnovo del Parlamento, non possiamo che augurarci una scelta che, al di là delle singole preferenze di colore, premi la convinta adesione ai valori citati poc'anzi e recentemente ribaditi in una nota diffusa dalla Sede Nazionale.

Con questo spirito, riconfermiamo la nostra ideale vicinanza alle Forze Armate, che questi valori hanno sempre seguito, e rinnoviamo la nostra stima nei quadri come la nostra fiducia nel personale di leva, irrinunciabile anello di congiunzione fra i reparti e la società civile.

Con questo spirito, la Sezione di Palmanova si accinge ad un nuovo anno di operosa attività, su una strada ormai tracciata e della quale i positivi risultati ottenuti devono essere considerati null'altro che delle tappe.

Marco Valditaro

Assemblea dei Delegati 1994

Metereologicamente parlando, domenica 27 febbraio u.s. non è stata una bella giornata; fin dal mattino un cielo plumbeo ed un'atmosfera nebbiosa hanno avvolto ogni cosa, immalinconendo gli animi. Per gli alpini della sezione «G. Tavoni» di Palmanova, però, quella giornata sarà ricordata come una domenica radiosa, calda e tersa nel suo svolgersi. Infatti si è celebrata a Visco, nel cuore della Bassa Friulana, l'annuale assemblea dei delegati; la 34ª nella storia della sezione palmarina, la prima della presidenza Valditara.

A rendere ancora più solenne la giornata, ha provveduto la presenza del Presidente Nazionale Leonardo Caprioli, che approfittando della partecipazione all'Assemblea dei Presidenti di Sezione del Triveneto, tenutasi a Palmanova il giorno prima ha voluto personalmente verificare ed incoraggiare il lavoro degli alpini guidati dall'amico Marco.

Sotto l'attenta regia del Capogruppo Comelli gli alpini di Visco si sono preparati con scrupolo, curando fin nei dettagli la riuscita della giornata. Grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale e della parrocchia, la comunità vischese ha offerto una cornice degna dell'avvenimento. Dopo i tradizionali, ma dovuti, momenti di raccoglimento e ricordo rappresentati dalla S. Messa celebrata nella parrocchiale e dalla deposizione di una corona d'alloro, portata ai piedi del monumento ai caduti da due «bocia in armi del paese, la giornata è entrata nel vivo del programma con lo svolgimento dei lavori congressuali.

Ai saluti delle autorità civili e militari presenti, ovvero il sindaco Godeas ed il Ten. Col. De Tomaso Comandante il Btg logistico della Brigata Pozzuolo di stanza a Visco, il Presidente dell'Assemblea Comelli ha dato il via al programma posto all'ordine del giorno. Tutti i momenti assembleari si sono svolti ordinatamente, con grande partecipazione dei delegati (erano presenti 182 su 195) a testimonianza della voglia da parte dell'ANA di costruire un futuro migliore per l'intero nostro paese tale che non debba più assistere alle misere vicende di questi tempi, rivendicando i tuttora validi principi costitutivi della nostra associazione.

Certamente, e non crediamo di esagerare, il Pres. Caprioli ricorderà questo giorno con piacere avendo potuto constatare che anche una sezione di «non antico lignaggio» può rappresentare degnamente lo spirito vero dell'Associazione nazionale Alpini.

Sulla relazione morale del Pres. Valdi-

tara, di cui riportiamo ampi stralci nelle pagine di questo nostro spazio sezione, vorremmo solo fare un'annotazione in merito allo stile. Si dice che lo stile è sostanza e mai come in questa occasione questo detto è sembrato vero. Il periodare asciutto di Valditara non ammette indulgenze nei confronti di nessuno, ma fa trasparire una grande passione, amore, per l'Associazione e per gli ideali alpini.

Gli interventi, che hanno fatto seguito alla relazione morale ne hanno confermato i toni e la sostanza arricchendola di esperienze personali; vedi Durli primo presidente sezione che ha fatto un vibrato richiamo ai valori iscritti nel nostro statuto; De Pianta (le cui parole riportiamo integralmente in uno spazio apposito per la loro bellezza ed autenticità); Menon — che in questa occasione è stato insignito dal Presidente nazionale dell'attestato di Cavaliere della Repubblica — il quale con le sue semplici, ma calorose parole, ci ha ricordato come la nostra associazione deve guardare al futuro avendo nel cuore il passato fatto di sacrificio ed abnegazione.

A loro si è aggiunta l'autorevole voce dell'ex presidente Cecconi che, ricordando di aver «debuttato» come presidente sezione a Visco, ha portato la testimonianza del suo nuovo impegno in qualità di pubblico amministratore. Cecconi, partendo dalla sua esperienza, ha proposto ai delegati alcune riflessioni circa l'impegno politico degli iscritti all'ANA. Egli invitando gli alpini a «dire quello che pensano» anche nei luoghi istituzionali ha comunque ricordato che se la militanza politica può dividere essa non può diventare una discriminante.

Dobbiamo guardare «alle persone non alle etichette». Concludendo il suo appassionato intervento Cecconi ha auspicato che, come gli alpini hanno dimostrato nella loro storia, si metta da parte l'interesse particolare per il bene comune della nostra Patria.

A tutti ha replicato brevemente Valditara assicurando l'impegno della sezione a tener fede agli ideali alpini in tutte le occasioni in cui gli alpini singolarmente o tramite l'Associazione operino per il nostro paese.

La relazione è stata quindi approvata all'unanimità.

Prima della parte cerimoniale e delle votazioni c'è stato l'atteso intervento del Presidente Nazionale Caprioli. Le sue brevi e sincere parole, hanno portato una ventata di entusiasmo tra i delegati, che hanno accolto il suo messaggio di saluto con ripetuti e calorosi applausi.

Caprioli, prendendo spunto dall'intervento di Cecconi ha contrapposto l'unità di intenti dimostrata dalla sezione palmarina allo spettacolo offerto da certi politici che preposti alla cura del bene comune, hanno tradito la fiducia degli elettori antepoendo il proprio tornaconto. Egli ha chiesto agli alpini di far sentire la voce, di gente che lavora, che fa il proprio dovere ogni giorno, non dimenticandoci di guardare all'uomo in quanto tale e non all'etichetta che gli altri gli apiccicano. Ad esempio di ciò, Caprioli ha indicato gli alpini in armi del contingente italiano che operano in Mozambico e gli uomini dell'ANA che hanno costruito l'asilo di ROS-SOSCH, ricordando che «in vetta ci si deve arrivare in cordata e non singlar-



Caprioli (al centro) sfila con i delegati a Visco.

mente». Il Presidente ha voluto concludere affermando che gli alpini non sono migliori degli altri, ma sanno amare, donare e chiedono soltanto che «l'Italia sia restituita agli italiani».

Passata l'emozione suscitata dalle parole del «Presidentissimo» Caprioli i lavori sono entrati nella fase cerimoniale, che nulla ha avuto di rituale, ma che ha evidenziato la riconoscenza della sezione a quanti nell'anno appena trascorso si sono distinti per comportamento all'interno di essa e all'esterno.

Fra questi vanno citati O. Battiston di Torviscosa, E. Vecchiato di Porpetto e L. Contin di Trivignano Udinese ai quali è stato attribuito il riconoscimento di «Fedeltà Alpina» per il loro operato nel corso degli anni, sempre disponibili alle varie iniziative. A loro sono stati affian-

cati coloro i quali hanno partecipato alla costruzione dell'asilo a Rossosch e tre giovani «bocia» che si sono impegnati, nelle fila della Julia, per portare la pace in Mozambico. A tutti, il pres. Caprioli ha rivolto il grazie dell'intera associazione.

Le operazioni di voto per la designazione di tre consiglieri sezionali hanno concluso la giornata. Dalle urne, a testimonianza della fiducia guadagnata sul campo, è uscita la riconferma dei tre consiglieri uscenti: F. Bernardis, L. Ronutti, A. Sgubin. Così completati gli adempimenti statutari, l'assemblea si è trasformata in allegro convivio fra piatti fumanti e buon vino a suggellare una giornata di festa per tutta la sezione «G. Tavoni» di Palmanova.

S.P.

L'intervento all'assemblea di G. De Piante Una nuova sfida: la pace!

Quando ero Presidente, non mi preoccupavo tanto di avere contestazioni sulla relazione morale, ma avevo il pensiero rivolto al nuovo anno sociale, al fatto che la Sezione e i Gruppi potessero sviluppare o migliorare quelle iniziative che si ripetevano annualmente.

Forse ora non dovrei parlare perché la mia attività tra gli alpini si è attenuata, ma c'è un perché e lo spiegherò.

Questa potrà sembrare un'altra relazione morale, non strettamente rivolta all'A.N.A., che va bene per sempre e per tutti.

La vita sta assumendo un aspetto allarmante: tangentopoli e corruzione, disoccupazione e cassa integrazione, lotte e scontri per le elezioni tra un mese, guerra fratricida nell'ex Jugoslavia, infine tanta materialità, che non è solo rappresentata dallo stimolo alla spesa, ma soprattutto dalla sparizione dei legami di amicizia, di tolleranza e di buona convivenza.

In questa perdita di senso della nostra vita, non ci accorgiamo che una guerra alle porte di questo paese è una guerra nostra, perché è nostro ogni uomo colpito, ogni donna violata, ogni bimbo che piange.

Né riusciamo a vedere che in questo vuoto oscuro possono crescere le ragioni di altre guerre paurose, con armi inarrestabili che sono già pronte.

Viviamo tra energie completamente negative in una atmosfera di malcontento.

Tra qualche giorno saranno due anni che mia figlia è mancata. In questi giorni si rinnovano altri anni-

versari, per molti di noi che sono stati toccati dal dolore.

Nella razionalità non abbiamo trovato né la pace né la spiegazione alla nostra sofferenza individuale.

Stiamo imparando a scoprire un'altra realtà, oltre a quella materiale, con l'aiuto di persone sensibili ed illuminate.

Apriamo a fatica il nostro cuore e comprendiamo solo ora la potenza straordinaria dell'amore per gli altri.

Questa Sezione aveva scelto e adottato, nel 1980 il suo motto: «UNITI PER DONARE».

È come un comandamento che ci siamo dati.

Abbiamo avuto Presidenti Nazionali sensibili ed anticipatori dei tempi: dalla commemorazione dei nostri caduti siamo passati alla coscienza del sociale. Abbiamo tentato di realizzare la fratellanza che celebravamo nelle nostre canzoni. Insieme abbiamo varcato i confini delle nostre piccole comunità e ci siamo impegnati in progetti che avevano il sapore dell'impossibile.

Abbiamo potuto realizzarli perché la nostra concretezza si nutre di IDEALI. Siamo diventati una speranza per la gente che non ha più fiducia.

Chiediamo ora, qui, al Presidente Caprioli, di valicare insieme il muro dell'utopia più grande, QUELLA DELLA PACE.

Chiediamo di essere ancor più una forza di propulsione, di poter diventare promotori permanenti di modelli di pace, senza limiti di etnie, di lingue e di religioni.

Giuliano De Piante

El Nane



Dopo averghe tanto pensato xe rivà l'ispirasion per formar un bel ritrato all'alpin Nane Manzon

Ei anni xe già tanti ma la grinta no' lo mola con lui toca usare i guanti se no sbota: - Va' in malora!

Il capel de pano ciaro sigareta sempre in bocca impermeabile de sansaro con la bici corr e trotta

a ciapar su le iscrisioni portar carte per gli alpini fa una sosta ai cantinoni di Tortul e Marchesini.

Vecio alpin: xe conosudo dapertuto in furlania perché lu' ga combatudo ogni sorta de genia.

Go sentido, non lo digo, che, guerriero, nel certame inseguiva el nemigo, ma più spesso le sottane.

Dopo aver deposte l'arme e ferma' le bolidure xe passa' scrittor de carte, boli, tessere, procure.

Pedalando in bicicletta capitava zo a Ialmicco, sotto el braço la borsetta, poi el sostava de Vico.

Lo vedevo e me sembrava un corvatto ardito e fiero che sui campi beccotava o volava in ciel leggero.

In sti tempi americani van di moda pappagalli, canarini, merli indiani, cocoriti verdi e gialli.

Nessun calcula il corvatto sol perché cantar non sa ma lui ride come un matto: corvo sì, ma in libertà!

Duilio Venturini

Gli Alpini e la Via di Natale

Ormai sono ben pochi i cittadini della nostra regione a non conoscere l'associazione «Via di Natale» di Pordenone: questo perciò non vuole certamente essere un articolo di presentazione, ma solo una puntualizzazione di quanto l'Associazione sta facendo, affiancando in modo essenziale il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano e soprattutto vedere qual'è il rapporto con gli Alpini.

Da sempre attiva nell'azione di prevenzione verso le malattie tumorali e non, l'impegno principale di quest'ultimi anni è stato la costruzione dapprima della «Casa Via di Natale 1» ed ora l'impegno ben più oneroso della «Casa Via di Natale 2».

Mentre la prima struttura era sorta per dare ospitalità gratuita ai parenti dei pazienti e si trattava di «un semplice» (per modo di dire) prefabbricato, la seconda si presenta come un'imponente e ambiziosa realizzazione dal costo preventivato di parecchi miliardi e servirà non solo per l'ospitalità ai pazienti e ai parenti, ma anche a malati terminali, all'assistenza oncologica e a strutture di supporto all'azione dell'Ospedale Avianese. I lavori sono già a buon punto e proseguono sulla base dei fondi che man mano vengono raccolti. Ormai si tratta di una vera e propria gara di solidarietà fra le varie comunità non solo del Friuli-Venezia

Giulia, ma anche del vicino Veneto e di altre località. Così in particolare le Lucciolate si susseguono alle varie altre iniziative: ciclonghe, marci-longhe, concerti, record quali «il panino più lungo del mondo» e altre simpatiche trovate che creano anche occasioni per l'aggregazione della gente all'insegna non solo della solidarietà, ma anche di un sano divertimento.

E i fondi raccolti non sono pochi, controllati fin negli spiccioli e rendicontati anche tramite il giornale associativo.

Notevoli poi i contributi e le offerte, spesso purtroppo alla memoria, di quanti, parenti ed amici vogliono ricordare pazienti che non ce l'hanno fatta. Quale migliore occasione per onorarne la memoria, se non quella di contribuire ad alleviare le sofferenze degli altri?

E gli Alpini?

Sempre in prima linea, come afferma l'attivissimo segretario della «Via di Natale» Franco Gallini, guarda caso alpino pure lui. E del resto è facile constatarlo: da sempre sono fra i primi e principali organizzatori delle varie Lucciolate e delle altre manifestazioni. La loro azione di supporto è sempre fondamentale, quando non sono in prima persona a organizzare il tutto.

Sempre fedele al motto «Ricordare i caduti, aiutando i vivi», lo spirito di

corpo ancora una volta trova lo spazio per fare qualcosa di utile per la società.

L'ultima occasione è stata la lucciolata di Venezia che lo scorso mese di gennaio ha concluso idealmente tutte le Lucciolate del 1993. Buona parte dei pullman che hanno trasportato i partecipanti nella città lagunare, sono stati organizzati dai vari gruppi alpini, molti della sezione di Palmanova. E, guarda caso, uno dei motivi di attenzione più simpatici è stato senz'altro la Fanfara della Julia che dapprima ha guidato uno dei cortei fino a Piazza S. Marco, per poi esibirsi in un applauditissimo carosello.

E anche quest'anno certamente le penne nere non mancheranno nell'impegno morale che si sono assunti, nella speranza di vedere inaugurata al più presto la splendida struttura che è già a buon punto, ma che necessita ancora dell'aiuto di tutti.

Alfonso Sgubin

Recapito Associazione:

**«Via di Natale» - Pordenone
P.zza XX Settembre 6
(Casa del Mutilato)**

Telefono e fax 0434/523505

ANAGRAFE ALPINA

SOCI SCOMPARSI

S. Maria la Longa: a un anno dalla scomparsa del socio LUCIANO MILOCCO il gruppo lo ricorda.

Palmanova: è scomparso GIOVANNI BATTISTA MANZON, il popolare Nane, per molti anni Consigliere Sezionale.

NATI

Gonars: Il socio DEL MESTRE PAOLO e sig.ra TERESA annunciano la nascita di MARTINA.

Castions delle Mura: DE CORTE OLIVANO e sig.ra annunciano la nascita di GIULIA.

Chiopris-Viscone: il papà DISSEGNA GIAMPAOLO, la mamma MARIA GRAZIA e la sorellina FRANCESCA annunciano la nascita di BEATRICE.

Risano: è nato DANIELE e il nonno alpino ZOF ADRIANO con la nonna ALIDA ne sono orgogliosi.

Clauiano: è nato SIMONE. Lo annunciano il socio RENZO TOSORATTI e mamma LORENA.

Trivignano: doppia felicità in casa dell'alpino MORAS MASSIMILIANO e della moglie LUANA per la nascita di CARLOTTA, che va a far compagnia al fratello GEREMIA.



Nel corso della recente visita alla Sezione Alpini di Pordenone, il Presidente Nazionale Leonardo Caprioli ha voluto visitare il cantiere della «Casa Via di Natale 2», nei pressi del C.R.O. di Aviano.

Il Presidente Caprioli, insieme ai Consiglieri Nazionali Valditara e Molinaro, è stato accompagnato nella visita dal segretario della «Via di Natale» Franco Gallini e dai consiglieri Bruno Spigolo e Mario Barbieri(-).

Nel compiacersi di quanto fatto ha preso l'impegno di essere presente all'inaugurazione per rendere così merito ai suoi Alpini del lavoro svolto a favore delle tante persone che giungono al C.R.O. e che trovano anche in questa solidarietà la forza per continuare la battaglia contro il cancro.

Successivamente il Presidente Caprioli, nell'inviare alcune parole di ringraziamento e di saluto ha voluto contribuire con una personale offerta alla realizzazione della Casa 2.



SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

GLI ALPINI A GEMONA

(segue dai numeri precedenti)

Nel 1981 i soci sono 780.

La Sezione è rappresentata a Lanchirano per l'Assemblea dei superstiti del «Galilea». Il Gr. di Artegna riceve quello di S. Giacomo di Laives per un festoso incontro.

A Peonis il socio Licio Cucchiario subentra quale C. Gruppo a Silvano Del Negro.

Il 10/7 il Gr. Conegliano e la Comp. Pionieri sfilano per Gemona al termine delle escursioni. Presenti il Com. della Julia gen. Caccamo, autorità cittadine e tanti nostri soci.

L'11 ottobre nella Caserma si è festeggiato il XXX anniversario della costituzione della Comp. Genio Pionieri. Era presente il gen. Madaro, Com. della Julia.

In ottobre ha avuto luogo il 1° raduno dei Reduci di Russia del Mandamento, con l'inaugurazione del labaro.

Sono completati i lavori per la Chiesa di S. Rocco, per la quale gli alpini di Bergamo hanno dato insostituibile e valido concorso. Su 2000 ore di lavoro, ben 1300 sono state per la Chiesa, da parte di ventisei volontari con il coordinamento del geom. G. Paris e dell'impresario C. Gargantini e con la guida del Segr. della Sezione Orobica E. Oberti.

Il 5 settembre il Gr. Gemona è a Santena per il 50° di quel Gruppo: all'incontro, improntato a squisita accoglienza, erano presenti il Pres. della Sezione di Torino Franchi e l'avv. Scagno. Nello stesso mese si è svolta a Gemona la Marcia della solidarietà con discreto risultato, pur con il maltempo. Citiamo la riunione del Triveneto ad Asiago, alla quale abbiamo partecipato.

L'adunata di Verona è stata coronata da larga partecipazione. Nel corso dell'anno, la forza è rimasta pressochè immutata. Da menzionare la partecipazione alle cerimonie per il 4 novembre, da parte di tutti i Gruppi alla Fiaccolata della fraternità, alla giornata delle Forze armate. Una Veglia di fine anno a Gemona ha concluso l'attività.

Il 14 marzo 1982 si è tenuta l'assemblea dei delegati, ospitata dal Gruppo di Venzone, presieduta dal Cons. Naz. Col. Cesare Buliani.

Il Pres. Naz. Bertagnolli, a cui è subentrato l'avv. Trentini, è stato proclamato Presidente Onorario della Sezione. Si è partecipato in buon numero alla Adunata Naz. di Bologna ed a tutte le manifestazioni alpine regionali, nonché all'assemblea del Triveneto a Bassano.

In ottobre ha avuto luogo la Festa della Sezione, organizzata presso il Gruppo di Campo Lessi, culminata con la consegna del tricolore alle scuole Elementari e Materna. Erano presenti autorità civili e militari, rappresentanti di Sezione e di Gruppi.

Hanno parlato il Pres. della Sezione, Palese e l'assessore regionale Varisco, mentre l'orazione ufficiale è stata

tenuta dal socio prof. Busa il quale, rivolto ai giovani scolari ha concluso «Guardate questo Tricolore con deferenza e rispetto e ricordate quanti sacrifici e ideali rappresenta».

Non sono mancati nell'anno gli incontri improntati a cordiale collaborazione con le aurotirà militari, come ad esempio il saluto ai congedanti e la commovente commemorazione degli scomparsi durante il terremoto, la ricorrenza del 4 novembre, l'incontro a Muris di Ragogna.

Si è pure stati presenti a Camogli per il 40° anno dell'affondamento del «Galilea», a Codroipo per il giuramento del 5° scaglione, ad Asiago in occasione del pellegrinaggio nazionale sull'Ortigara, a Cison di Valmarino con il gruppo «Galilea», a S. Giovanni al Natisone a ricordo della partenza della Julia.



Le Associazioni Combattenti e reduci, ed A.N.A. di Gemona, in occasione del 50° anniversario della partenza della Brigata Alpina «Julia» da S. Giovanni al Natisone per il fronte Russo, hanno depresso una corona d'alloro presso il cippo che ricorda

tale evento, per onorare coloro che si sono immolati al servizio della Patria.

Alla cerimonia, di inaugurazione, oltre ad alte autorità militari, erano presenti il Sindaco e parecchi consiglieri comunali di Gemona.

Anche la Sezione di Gemona rappresenta l'annuale raduno alpino sull'Adamello



Anche quest'anno, il socio Ermelindo Rizzi — nella foto — ha rappresentato la Sezione di Gemona all'annuale raduno ANA sull'Adamello. Di nuovo grazie da parte di tutta la Sezione.

Gli iscritti sono 813.

L'assemblea generale dei delegati tenutasi il 20/3/1983 conferma le cariche di Presidente, Vice presidente, Revisori e Giunta di scrutinio. La composizione del Consiglio direttivo è ora la seguente: N. Cocco, P. Collino, A. Cucchiario, L. Da Rio, T. Del Negro, A. Di Gianantonio, F. Ellero, G. Giacomella, A. Gubiani, L. Londero, G. Mainardis, D. Moretti, G. Picco, G. Rossi, A. Stroili, N. Venchiarutti, M. Urban, O. Zanini.

Le assemblee di Gruppo hanno confermato i nominativi già eletti a Capo Gruppo.

Nel corso dell'anno i Gruppi di Ospedaletto e Venzone celebrarono il cinquantenario della loro fondazione, con grande partecipazione di alpini e rappresentanze. Furono consegnati doni agli alpini anziani e certificazioni di benemerenza ai soci distintisi nelle due organizzazioni.

L'1/5 ha avuto luogo il raduno dei postelegrafonici alpini della Provincia in località Campo Lessi ospiti di quel nostro gruppo.

Il giorno 6 maggio due cerimonie hanno ricordato i tragici eventi del 1976: una promossa dalla autorità militare nella Caserma Goi-Pantanali con S. Messa officiata dall'Arc. Castrense Bonicelli, alla presenza del Gen. Rocca V. Comandante il 4° C.A. Alpino e del gen. Madaro Comandante la Brigata Julia, del Pres. dell'ANA Trentini e dei Presidenti di Bergamo - Brescia - Salò e Camonica di associazioni d'arma e combattentistiche; l'altra promossa dall'amministrazione comunale in Cimitero, dove il sindaco Benvenuti ha ricordato le 400 vittime

del sisma, presenti tante rappresentanze e la popolazione.

Il giorno 7 maggio, vigilia della Adunata nazionale a Udine, Gemona ha rivolto il suo caloroso saluto agli Alpini (oltre 5000) che lavorarono nel Cantiere 4. Interprete della gratitudine della Comunità gemonese, il Sindaco Benvenuti ha rivolto il grazie ai Presidenti delle Sezioni ANA di Bergamo - Brescia - Salò e Breno ed ai

militari del IV e V C. d'Armata, ai Genieri tedeschi di Bronnenburg e di Passau. L'Amministrazione comunale ha poi consegnato ai rappresentanti convenuti, medaglioni della città di Gemona. Popolazione e penne nere si sono affratellate in una atmosfera di amicizia e di commozione.

Gli alpini della Sezione hanno fatto a gara nell'ospitare sia alla vigilia della Asunata che dopo, gli alpini di molte sezioni e gruppi: Gemona il Gruppo di Santena, Artegna, il Gruppo di S. Giacomo di Bolzano, Campo Lessi Ospedaletto un'ottantina di ospiti, Venzone alpini di Laverna, Ponte Tresa, Volta Bresciana, Quinto Vicentino, Altri amici ospitati dal socio Tarcisio Rizzi, provenienti da Gaverdo - Pozzolengo - Vipiteno - Limbiate. Molti altri hanno trovato generosa sistemazione presso private famiglie. All'adunata di Udine la partecipazione della Sezione è stata fortemente sentita.

L'anno 1983 ha visto le rappresentanze della Sezione e dei Gruppi alle tante manifestazioni. Citiamo il Gr. di Campo Lessi, intervenuto a Brescia, Ortigara. Lo stesso Gruppo ha provveduto ad effettuare lavori di riparazione nella abitazione dell'ex sindaco di Magnano alpino Piccoli (cui contribuì anche il Gr. di Venzone), nella ricostruzione di una cappelletta con Crocefisso, nella ricostruzione della chiesa sul M. Quarnan. Doni sono stati offerti alla Casa per Anziani.

I soci sono 818.

(continua)

ANAGRAFE ALPINA

SOCI DECEDUTI:

GRUPPO DI VENZONE



Socio CALDERARI Mario - Reduce fronte Greco e Russo - classe 1916.

GRUPPO DI ARTEGNA-MONTENARS

Socio ROMANINI Ferruccio - classe 1909.
Socio SCAGNETTI Corrado - classe 1910.
Socio DA RIO Renzo - classe 1932.
Socio PIANI Enzo - classe 1912.

GRUPPO DI GEMONA

Socio PATAT Pietro - classe 1927.



Socio SILEI Luigi - Classe 1916.

GRUPPO DI OSPEDALETTO

Socio MIANI Giancarlo - classe 1941.
Socio PASCOLO Giuseppe - classe 1917.

GRUPPO DI CAMPOLESSI

Socio BERNARDIS Pietro - classe 1910.
Socio LONDERO Carlo - classe 1940.

Un Venzonese che si fa onore



Bozzetto del socio Roberto Maieron di Venzone al concorso per il manifesto della 67ª adunata Nazionale a Treviso.

Una notizia che molti neanche notano, «È aperto il concorso per il miglior bozzetto per il manifesto e per la medaglia ricordo dell'Adunata Nazionale dell'A.N.A. a Treviso».

Stuzzicato dalla notizia, Roberto Majeron, Vecio alpin Venzonese, classe 1929, pensa ai particolari da mettere in evidenza, si informa sulle caratteristiche della città ospitante — la sua associazione la conosce bene —, e si mette all'opera.

Realizza due bozzetti, uno per la medaglia, ed uno per il manifesto, e li invia alla sede nazionale dell'ANA, a Milano.

Il bozzetto per la medaglia viene preferito a tutti gli altri, e quindi viene adottato, ed anche quello per il manifesto, pur non risultando I°, è molto apprezzato.

Cerchiamo di conoscere questo artista; Roberto, nato a Marsiglia da genitori Venzonesi, colà emigrati per sfuggire alla mancanza di lavoro nella terra natia (il padre Andrea è muratore), frequenta le scuole elementari in Francia, e quando nel 1941, con la famiglia rientra in Italia, riprende la scuola dalla IVª elementare, superando in breve tempo le difficoltà linguistiche.

Temprato dalle avversità superate, intraprende il mestiere di muratore come il padre, si cimenta sempre in nuove attività, si iscrive ad un corso per corrispondenza, di capomastro, imparando elementi di disegno, costruzioni, materiali edili, ecc., e nel frattempo, segue il padre anche nella passione per la musica, dedicandosi anche ad un'altra passione, il calcio,

e milita con ottimi risultati nella squadra del Venzone. Nel 1951 viene chiamato alle armi, e destinato al CAR di Trento, dove entra a far parte della Fanfara.

Destinato alla 6ª Compagnia Btg «Tolmezzo», ad Artegna, viene subito distaccato a Moggio per il corso Trasmissioni, e quindi al comando di Reggimento a Tolmezzo, quale membro della fanfara reggimentale.

Nel 1952, congedato, ha ripreso la valigia dell'emigrante, lavorando dapprima in Francia, fino al 1963, quindi, seguito dalla famiglia, in Svizzera, da dove è rientrato definitivamente a Venzone, nel 1989.

Ha iniziato lavorando come muratore, quindi, ricoprendo incarichi sempre più delicati, è arrivato anche alla responsabilità di capocantiere.

Nel frattempo non ha trascurato la vocazione artistica, ha realizzato quadri in disegno a china, ha frequentato corsi di pittura ad acquarello presso il Club Pittura di Neuchatel in Svizzera, ha partecipato con successo a varie mostre, e nel 1980, ha riportato il I°

premio al concorso di disegno a china della città di Neuchatel (il quadro è esposto al museo delle belle arti di quella città).

Altro I° premio, allo stesso concorso quattro anni più tardi, con un acquarello, ed il suo quadro, è stato donato nell'occasione di un gemellaggio fra le città di Neuchatel e di Besançon, al sindaco di quest'ultima città. Rientrato a Venzone, si è dedicato attivamente alla vita del gruppo ANA, di cui è apprezzato consigliere.

Adriano Madrassi

Non pubblichiamo la foto della medaglia in quanto si ritiene che la maggior parte dei soci l'acquisti presso il proprio gruppo in occasione della partecipazione all'adunata nazionale a Treviso.

Invece la sezione tutta è unanime nel formulare al socio Roberto Maieron vivissime congratulazioni per l'apprezzato riconoscimento alle sue doti di artista.

Complimenti.

ATTIVITÀ DEI GRUPPI

Riattivato il vecchio fortino



Alcuni soci del gruppo ANA di Gemona, hanno dedicato parecchi Sabari e Domeniche, alla riattivazione di un vecchio fortino militare della «Grande Guerra» sui piani del Monta-

sio, rendendolo atto, non solo ad essere visitato, ma anche a ricovero di eventuali turisti sorpresi dalla notte, o da qualche temporale. Fra breve, ci sarà la cerimonia di inaugurazione.



Direttore responsabile:
Claudio Cojutti

Segretario di redazione:
Mario Caliz

Collaboratori:

**C. Alberto Del Piero, Antonio Grasso,
Roberto Toffoletti, Angelo Failutti**
Comitati di Redazione delle Sezioni
di Gemona e di Palmanova
Mario Tirelli, Dorianò Angeli
Ufficio stampa Brigata Julia
Cesare Buliani



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci

Spedizione in abbonamento postale - Pubbl. inf. 50%

ANNO XXVII - N. 1 - MARZO 1994

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.